

time **EQUESTRIAN**

**PIERRE
DURAND**

p. 8

Vivere nel segno
di un oro alle Olimpiadi

**ROYAL
FAMILY**

p. 24

La passione
passa in eredità

**FRANKIE
DETTORI**

p. 36

Il congedo più bello
per il re di Ascot

© Fabio Petroni

MILANO 2023

San Siro nella storia
del jumping europeo







CHARME E DESIGN IN TOTALE SICUREZZA

Foulard e twilly in pregiata seta 100% ripropongono l'eleganza e l'esclusività dello stile Safe Riding. Dedicati a tutte le amazzoni che desiderano un tocco glamour per il proprio look, sono disponibili sullo shop online di Safe Riding.

Safe Riding, per la tua sicurezza, con stile.

Scopri di più sul nostro sito [saferiding.it](https://www.saferiding.it)

SAFE RIDING
designed for passion

Editorial

Il profilo della gigantesca statua bronzea del cavallo di Leonardo, che abbiamo scelto come copertina, oltre che un tributo al Maestro e al ruolo che il nobile animale ha da sempre nel mondo dell'arte, è dedicato all'Ippodromo SNAI San Siro che ospita la meravigliosa opera realizzata sui disegni del genio rinascimentale. I tanti ospiti che arriveranno da tutta Europa, e non solo, per assistere al FEI Jumping European Championship saranno certamente impressionati da una location come quella di San Siro che segna nella storia del massimo evento continentale del salto ostacoli il debutto in un ippodromo storico. L'impianto, con i lavori effettuati, si conferma peraltro come un nuovo importante polo stabile del capoluogo lombardo per l'equitazione. Ed è questa la notizia più importante.

Milano, città di tanti cavalieri fuoriclasse nel circuito internazionale di questa disciplina – primo tra tutti Graziano Mancinelli, oro olimpico di Monaco e campione d'Europa '63 – torna ad avere i riflettori del mondo degli sport equestri puntati su di sé dopo quasi due decenni di anonimato nel calendario dei grandi eventi mondiali. Per trovare l'ultima esperienza paragonabile a quella di quest'anno bisogna infatti tornare indietro fino al 2004 quando il Palasport di Assago ospitò la Finale della FEI Jumping World Cup.

L'Europa è la culla del salto ostacoli, disciplina cardine degli sport equestri, l'apuntamento con il campionato continentale, che ha cadenza biennale, è di diritto il più importante momento dell'anno sportivo. Il lavoro del Comitato Organizzatore è stato immenso e un sentito grazie da parte di tutti gli Horse Lovers è dovuto e meritato. L'emozione è grande e sono in molti pronti a viverla. Noi tutti di Equestrian Time compresi.

Buon FEI Jumping European Championship a tutti!

The profile of the huge bronze statue of the horse by Leonardo chosen for the cover is not only a tribute to the Maestro and to the role that this noble animal has always played in the world of art, but also to the SNAI San Siro Racecourse, which hosts this wonderful piece of work based on the drawings of the Renaissance genius.

The many guests arriving from all over Europe and beyond to watch the FEI Jumping European Championship will certainly be impressed by the San Siro location, which is the first ever historical racecourse to host Europe's top jumping event. Moreover, thanks to the works carried out, it proves to be a major long-term facility for equestrian sports in the Lombardy capital. And this is the most important piece of news.

Milan is the city of so many outstanding riders in the international jumping circuit, first and foremost of Graziano Mancinelli, the Munich Olympic gold medalist and the 1963 European champion; this city is once again in the spotlight of equestrian sports after almost two decades without featuring in the calendar of major world events. In fact, to find a comparable experience with this year's, it is necessary to go back to as far as 2004 when the Assago Palasport hosted the FEI Jumping World Cup Final.

Europe is the cradle of show jumping, the pivotal discipline of equestrian sports, and the continental championship held every two years is rightfully the most important moment of the sports year. The Organising Committee has carried out a huge amount of work and should receive a heartfelt thank you from all horse lovers. So, there is great excitement ahead and many are ready to experience it; all of us at Equestrian Time too.

Happy FEI Jumping European Championship to all!

*Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi*

Questa edizione di Equestrian Time - n.12 Fall 2023 - è un numero per molti versi speciale. E il primo che viene realizzato a fine estate e che porta a quattro le uscite annuali del nostro Magazine ma è anche quello in cui in redazione non c'è più la bassotta Alice che nel nostro team era un pezzo di cuore.

This edition of Equestrian Time - n. 12 Fall 2023 - is a special issue in many ways. It's the first, which is made at the end of the summer and which brings the annual issues of our Magazine to four, but it's also the one in which the dachshund Alice, who was a piece of heart in our team, is no longer in the editorial office.

Contributors



Drew Doggett

Drew Doggett racconta storie straordinarie di culture, animali e comunità diverse attraverso una lente ispirata alla moda. Ha ricevuto oltre 120 prestigiosi premi internazionali e le sue opere d'arte sono state presentate in molte pubblicazioni come Condé Nast Traveller, Architectural Digest, Forbes, Bloomberg, Fortune, The Daily Mail e Outside Magazine. Il suo lavoro fotografico si può trovare in collezioni pubbliche di tutto il mondo, in particolare allo Smithsonian African Art Museum (DC), così come in centinaia di collezioni aziendali e private in oltre 20 nazioni, tra cui quella di Alec Baldwin, Gloria Steinem, Nicole Ari Parker, Eric Church, Waldorf Astoria, Wynn Casinos e Four Seasons (HI). Attualmente è ambasciatore di Re:wild, un'organizzazione per la conservazione fondata da Leonardo DiCaprio e Global Wildlife Conservation.

Drew Doggett tells extraordinary stories of diverse cultures, animals, and communities through a fashion-inspired lens. He has received over 120 prestigious international awards and has had his artwork featured in many publications such as Condé Nast Traveler, Architectural Digest, Forbes, Bloomberg, Fortune, The Daily Mail, and Outside Magazine. His photographic work can be found in public collections globally, notably the Smithsonian African Art Museum (DC), as well as in hundreds of corporate and private collections in over 20 countries around the world, including that of Alec Baldwin, Gloria Steinem, Nicole Ari Parker, Eric Church, the Waldorf Astoria, Wynn Casinos, and the Four Seasons (HI). He currently serves as an ambassador for Re:wild, a conservation organization founded by Leonardo DiCaprio and Global Wildlife Conservation.



Paola De Vincentis

Milanese, laureata in giurisprudenza, vive da sempre circondata da cavalli e da bassotti a pelo duro, attualmente con Alice e Tant-Pis. Ha iniziato a montare a cavallo giovanissima nel Pony Club Fiorello Italia per poi dedicarsi interamente alla sua passione: il dressage. Ha frequentato per diversi anni le scuderie di George Theodorescu partecipando ad alcune edizioni di Campionati Italiani ed Europei. Con la sua agenzia, P&B Sport Office, per oltre 20 anni ha curato la comunicazione visiva di importanti concorsi ippici internazionali. Da tempo, si occupa anche di Trade Press durante le maggiori esposizioni tessili. Con Caterina Vagnozzi e Fabio Petroni è co-founder di Equestrian Time con il ruolo di marketing & communication manager.

Born in Milan, graduated in law, she has always lived surrounded by horses and wire-haired dachshunds, currently with Alice and Tant-Pis. She started riding horses at a very young age in the Fiorello Italia Pony Club and then devoted herself entirely to her passion: dressage. She has frequented George Theodorescu's stables for several years, participating in some editions of the Italian and European Championships. With her agency, P & B Sport Office, for over 20 years, she took care of the visual communication of International Horse Shows. For some time, she has also been involved in Trade Press at major textile exhibitions. With Caterina Vagnozzi and Fabio Petroni she is co-founder of Equestrian Time with the role of marketing & communication manager.



Piero Mei

Piero Mei, romano, è considerato un guru nel mondo del giornalismo, non solo sportivo. Ha i cavalli nel cuore per tradizione familiare. Legato in tutto il suo percorso professionale a Il Messaggero, ha occupato ruoli chiave nel quotidiano romano che lo ha visto vice-direttore e capo delle redazioni di cultura, cronaca e sport. Da inviato in tutti gli eventi più importanti del mondo, racconta lo sport e i suoi tantissimi celebrati campioni con una visione molto personale e accattivante per il grande pubblico dei non addetti ai lavori.

Piero Mei, born in Rome, he is considered a guru in the world of journalism and not only when he writes about sport. His love for horses is a family tradition. His entire professional career has been linked to the Italian daily newspaper Il Messaggero, where he has held key positions such as that of deputy editor-in-chief and director of the culture, news and sports editorial offices. As a reporter from all the most important events in the world, he writes and has always written about sport and its many famous champions from a very personal and equally captivating perspective for both ordinary readers and experts.

Colophon *time* EQUESTRIAN

Publisher: Equi-Equipe
Editor-in-chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Silvia Pallottino
Contributors: Caterina Vagnozzi, Mario Viggiani, Equi-Equipe, Piero Mei
Photo: Fabio Petroni, Ascot Racecourse, Drew Doggett, Jennifer Lorenzini, Archivio Pierre Durand, Equi-Equipe, FEI, CSIO La Baule
Print: Target Color srl



Index

p. 08 **I** Pierre Durand
p. 12 **I** Leggende sempre in sella
p. 16 **I** Europeo salto ostacoli
p. 20 **I** Curiosità e pillole
p. 24 **I** Royal Family
p. 28 **I** Emanuele Castellini
p. 32 **I** Drew Doggett
p. 36 **I** Frankie Dettori
p. 44 **I** Europeo Polo Femminile
p. 50 **I** Time on Shopping



Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech, F.I.S.E. e Studio Tisa
A special thanks to Snaitech, F.I.S.E. and Studio Tisa Press Offices

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
www.equi-equipe.com
equestriantime2019@gmail.com

L'editore è a completa disposizione del Detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.



Faire un long voyage n'a jamais pris aussi peu de temps.

Votre Resort à 15 minutes de Genève

HÔTEL - RESTAURANTS - SPA - SÉMINAIRES - GOLF

jivahill.com



PIERRE DURAND

Vivere nel segno di un oro alle Olimpiadi

By Caterina Vagnozzi

Photo © Archivi Pierre Durand e FEI



Quanto vale una medaglia d'oro individuale olimpica per un cavaliere di salto ostacoli, ovvero di una disciplina che ai Giochi è considerata nel novero degli sport "minori" e che diventa di interesse mediatico solo per le nazioni che sono in odore di medaglia?

Vale certamente più della somma di cento altri importanti risultati in qualsiasi altra competizione. Quando poi quella vittoria è il coronamento di una carriera già di per sé fantastica (la storia delle Olimpiadi ci conferma che non è cosa così scontata) e il cavallo che ti ci ha fatto arrivare è già una star, allora salire sul gradino più alto del podio apre la porta all'ingresso nella leggenda.

Pierre Durand, francese di Bordeaux classe 1955, ne è prova lampante. Il piccolo Jappeloup, suo compagno di gara, era un morello dai natali poco ortodossi (mamma trottratrice e padre purosangue, entrambi anonimi) che veniva definito "il brutto anatroccolo". Il suo fisico non era certo esaltante ma passava del tutto in secondo piano nel confronto con la sua potenzialità per inimmaginabili performances, l'agilità di un gatto, il carattere di un combattente e la straordinaria intesa con il suo cavaliere. Prima di arrivare all'apoteosi di Seul Pierre e Jappeloup avevano già vinto di tutto e di più. Pierre lanciato nella carriera di avvocato aveva preferito abbandonare del tutto l'attività legale per dedicarsi completamente al salto ostacoli, grande passione ereditata dal padre Serge. Una buona scelta...

La Francia è una nazione di grandi tradizioni per quel che riguarda l'universo cavallo e dopo il successo a Seul 1988 i Bleus hanno tributato alla coppia Durand/Jappeloup festeggiamenti di ogni tipo. Crin Noir, (questo il nick name del campionissimo) è diventato il testimonial delle cantine bordolesi che da due secoli producono uno dei più celebrati vini Bordeaux del mondo. Con l'aggiunta del "cognome" De Luze è diventato anche il protagonista di due libri e di un film uscito addirittura venticinque anni dopo l'impresa olimpica in cui il ruolo di protagonista è stato interpretato da Guillaume Canet, attore francese con una buona esperienza in gare di salto ostacoli.

Pierre Durand non ha mai appeso gli speroni al chiodo ma ha anche ricoperto cariche di altro profilo nel mondo dello sport. Come tutti i francesi aspetta i Giochi Olimpici di Parigi con entusiasmo e impazienza.

La sua collaborazione di commentatore tecnico per la rete televisiva francese Beinsports lo porta sui campi di gara dei più importanti appuntamenti internazionali e questo incarico è certamente quello che più lo diverte in questo momento della sua vita. L'aspetto e il fascino del fuoriclasse francese ancora oggi sono quelli di sempre, come



«I cavalli, la campagna, la famiglia.
Vivo nella contemplazione.»

LIVING IN THE NAME OF GOLD AT THE OLYMPICS

What is the value of an individual Olympic gold medal for a jumping rider, a discipline that is considered at the Games as a 'minor' sport and only raises the interest of the media for the nations expected to win? It is certainly worth more than the sum of a hundred important results in any other competition. Then, when that victory is the crowning of an already fantastic career (not to be taken for granted given the history of the Olympics) and the horse that got you there is already a star, then standing on the top step of the podium opens the door to becoming a legend.

Pierre Durand, a Frenchman from Bordeaux born in 1955, is a case in point. Little Jappeloup, his competition companion, was a black horse from an unorthodox cross (the mother was a trotter and the father a thoroughbred, both anonymous); he was called 'the ugly duckling'. His conformation was certainly not the best, but this was completely overshadowed by his potential for unimaginable performances, by his feline agility, by his pugnacious character and by the extraordinary understanding he had with his rider. Before reaching the apotheosis in Seul, Pierre and Jappeloup had already won practically everything there is to win. Pierre, launched into a career as a lawyer, had given up his legal profession altogether to devote himself entirely to show jumping, a great passion inherited from his father Serge. A good choice... France is a nation of great equestrian traditions and after their success in Seul in



1-2-8 Pierre Durand e Jappeloup alle Olimpiadi Seul 1988
Pierre Durand and Jappeloup at the 1988 Seoul Olympics

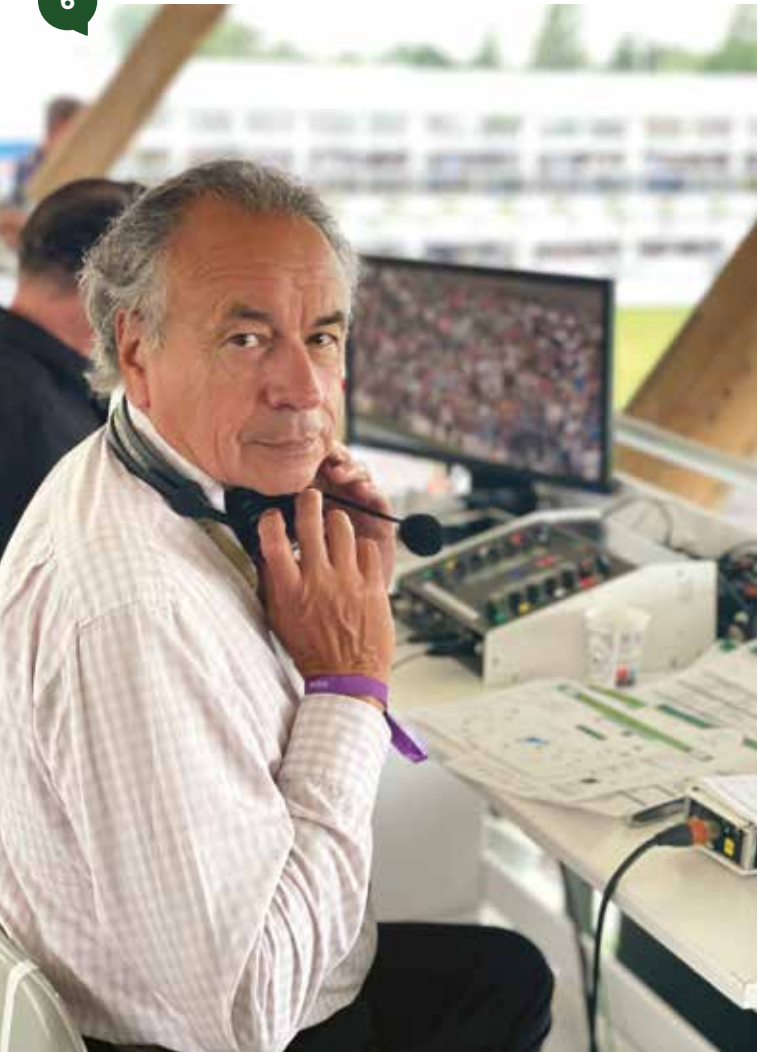
3 Pierre Durand con Jean Morel (direttore tecnico delle Olimpiadi di Versailles)

4 Pierre Durand, Eleonora Moroni Ottaviani (direttrice IJRC) e Eric Navet

5-6 Immagini da La Baule 2023
Images from La Baule 2023

© Equi-Équipe

6



1988, the Bleus paid tribute to the Durand/Jappeloup combination with all kinds of celebrations. Crin Noir (the champion's nickname) became the testimonial of the Bordeaux cellars that have been producing one of the most celebrated Bordeaux wines in the world for two centuries now. With the addition of a 'family name', De Luze, he also became the protagonist of two books and a film that came out twenty-five years after his Olympic feat, in which the leading role was played by Guillaume Canet, a French actor with a good deal of experience in jumping competitions. Pierre Durand has never hung up his spurs but has also held high-ranking positions in the world of sports. Like all Frenchmen, he is looking forward to the Olympic Games in Paris with enthusiasm and impatience. His collaboration as technical commentator for the French television network Bein-Sports takes him to the competition fields of the most important international events and this assignment is certainly the one he enjoys the most in this period of his life. His look and charm are the same as ever, with just a few white hairs, and his spirit too: pragmatic, sharp, combative, ironic and loyal. We met him at the beginning of the summer at the CSIO in La Baule, in the TV commentators' stand, and of course four questions were a must. Thank you, Pierre!

My life today?

Horses, the countryside, my family. I live in contemplation. Quietly at home in the peace of my country house in Bordeaux, far away from everything. However, horses always are a stable reference in my life. It could not be otherwise. I ride the jumping horses of my son-in-law and daughter who live in Belgium. I visit them often. I also have a nephew who rides at a good level. He is 38 years old, my daughter's age, and rides in 1.50m competitions. I put him in the saddle when he was five years old on a pony and I've always followed him. He participated in the Junior European Championships in San Remo and is a professional. I also frequently visit him to work his horses on the flat. I have good feelings. I do not ride every day but I can say I do it absolutely regularly. I also run training classes in France and abroad'.

My sports management experiences?

It hasn't always been an easy path for me if you consider that due to diverging opinions with the Federation, I resigned at the time of my second term, and closed the door of the Executive Board halfway through my four-year term. Honestly, I must admit that I have loved all the positions I have held for one good reason. When you have a responsibility in a sporting institution you can act and I love to act. I have been

pure lo spirito: prammatico, pungente, combattivo, ironico e leale. Lo abbiamo incontrato a inizio estate allo CSIO di La Baule, nella tribuna dedicata ai commentatori TV e ovviamente alcune domande sono state d'obbligo. Grazie Pierre!

La mia vita oggi?

I cavalli, la campagna, la famiglia. Vivo nella contemplazione. Tranquillamente nella pace della mia casa di campagna a Bordeaux, lontano da tutto. Il cavallo è comunque sempre un punto fermo nella mia vita. Non potrebbe essere altrimenti. Monto i cavalli da salto di mio genero e mia figlia che abitano in Belgio. Li vado a trovare spesso. Ho anche un nipote che monta a buon livello. Ha 38 anni, l'età di mia figlia, e monta in gare da 1.50. L'ho messo in sella quando aveva 5 anni su un pony e l'ho sempre seguito. Ha fatto i Campionati Europei Juniores a San Remo ed è un professionista. Anche da lui vado frequentemente per lavorare i suoi cavalli in piano. Ho delle belle sensazioni. Non monto tutti i giorni ma posso dire di farlo con assoluta regolarità. Faccio anche stages in Francia e all'estero.

Le mie esperienze nella dirigenza sportiva?

Non sempre è stato un percorso facile il mio se si considera che per divergenze di opinione con la Federazione, all'epoca del mio secondo mandato, ho dato le dimissioni e chiuso la porta dell'ufficio di presidenza a metà quadriennio. Onestamente devo riconoscere di averli amati tutti gli incarichi che ho avuto per una unica buona ragione. Quando hai una responsabilità in una istituzione sportiva puoi agire e io amo agire. Sono stato presidente della Federazione Francese dal 1993 al 1998. Ho presieduto poi un centro polisportivo di alto livello statale nella mia regione (CREPS) e quindi, dal 2008 al 2014 (esperienza importantissima), ho presieduto l'Istituto Nazionale di Sport Francese di alto livello INSEP collegato al Ministero dello Sport: la fabbrica dei campioni francesi. L'incarico più difficile è stato quello della FFE. Il più bello questo ultimo.

Come vedo il mondo del salto ostacoli?

Rilevo tantissimi cambiamenti e una grande evoluzione, soprattutto nella qualità dei cavalli. C'è una crescita del livello e del numero dei buoni soggetti realmente importante. La selezione è diventata più fine e pertinente e ci sono in circolazione molti cavalli di qualità. Anche nei circuiti amatoriali. Anche i cavalieri hanno subito una evoluzione. Ce ne sono molti di più. Lo sport sostanzialmente e globalmente è lo stesso e posso constatare che ci sono ancora cavalieri della mia generazione che sono tuttora competitivi ai massimi livelli praticando la stessa equitazione di sempre. John Whitaker ne è l'esempio più lampante. Siamo stati grandi rivali. Il circuito si è invece decisamente professionalizzato. I cavalieri sono dei globe trotter e grandi imprenditori. Hanno almeno due o tre scuderie. Devono sapersi avvalere delle collaborazioni giuste che assicurino il perfetto svolgimento del lavoro di routine a casa quando loro sono in trasferta, cioè tutto l'anno. Alla mia epoca quando in scuderia c'era un solo cavallo da Gran Prix molto performante potevi considerarti a posto. Ora ce ne vogliono almeno 2 o 3. I cavalieri devono poi trovare i finanziamenti perché il costo dei

7



8



cavalli è diventato enorme. Non si può fare a meno di queste capacità. Montare bene ed avere talento non è più sufficiente per essere ai vertici.

Perché gli sport equestri non sono un buon prodotto mediatico?

La principale ragione che impedisce lo sviluppo mediatico del nostro sport è la sua evoluzione. Il salto ostacoli è sempre meno sport. Questo nel senso che il criterio di partecipazione è discriminato dal denaro e non dalla performance sportiva. Per arrivare ad alto livello ci vuole una progressione. Al momento attuale molti organizzatori condizionano la partecipazione dei cavalieri all'acquisto di pacchetti di servizi di ospitalità che nulla hanno a che vedere con lo sport ma solo con la capacità di mettere mano al portafoglio. I cavalieri che sfortunatamente non possono permetterselo non possono partecipare. Le partecipazioni si comprano e questo è il contrario dello sport. Siamo tornati ai livelli della generazione di praticanti che ha preceduto la mia ed ovvero quella dei militari e degli aristocratici. Io personalmente ho avuto l'opportunità di vivere lo sport in un momento in cui si è aperto alla democratizzazione. Altrimenti non avrei mai potuto fare la mia carriera di cavaliere. Oggi siamo tornati a un criterio di selezione che mette in primo piano il denaro. A cominciare dall'acquisto dei cavalli. Per la crescita mediatica c'è poi bisogno di avere dei personaggi, nel nostro caso dei binomi, che fidelizzino il pubblico anche con la durata delle loro gesta. Il duello tra il grande grigio Milton di John Whitaker e il mio piccolo morello Jappeloup è andato avanti per quasi dieci anni. C'erano dei binomi emblematici. Ora è molto difficile per i cavalieri tenere a lungo i cavalli perché arrivano loro offerte stratosferiche per l'acquisto. Steve Jobs o Bill Gates fanno testo. È difficile mantenere un binomio nella durata.

Cosa mi aspetto dai Giochi di Parigi 2024?

Sono letteralmente entusiasta. È una meraviglia e i Giochi a Versailles avranno un palcoscenico meraviglioso. Questo ci servirà per la diffusione mediatica del nostro sport.

Quale sarà il mio ruolo?

Non lo so ancora. Per il momento mi sono solo iscritto come volontario, ci sono 300.000 candidature per 40.000 posti disponibili. Quando lo hanno saputo, i vertici del Comitato Organizzatore mi sono subito venuti a cercare. Vorrei essere partecipe, ma per capire come dovrò aspettare almeno fino a ottobre prossimo.

7 Statua in bronzo di Jappeloup
Bronze statue of Jappeloup

9 Durante una cerimonia ufficiale al palazzo dell'Eliseo di Parigi
During an official ceremony at the Elisee palace in Paris

president of the French Federation from 1993 to 1998 and I resigned halfway through my second term. I then presided over a state-run high-level multi-sports centre in my region (CREPS) and then from 2008 to 2014 (a very important experience) I presided over the French National Institute for High Level Sports (INSEP) linked to the Ministry of Sports: the factory of French champions. The most difficult assignment was that with the French federation, the most beautiful was this last one'.

How do I see the jumping world?

I see a lot of changes and a great evolution, especially in the quality of horses. There has been a growth in the level and number of really important good subjects, thanks to a more refined and precise selection; there are a lot of quality horses around, even in the amateur circuits. Riders have also evolved. There are many more of them. The sport is basically and globally the same and I see that there are riders of my generation who are still competing at the highest level with the same riding style as always. John Whitaker is the most striking example. We were great rivals. On the other hand, the circuit has definitely become more professional. Riders are globe trotters and highly business oriented. They have at least two or three stables. They have to have the right collaborators to ensure that the routine work is done perfectly at home when they are away, and that means all year round. In my time, when there was only one high-performance Grand Prix horse in the stable, you could consider yourself in the clear. Now you need at least two or three. Then they need to find the necessary funds because the cost of horses has become enormous. You cannot do without these skills. Riding well and being talented is no longer enough to be at the top.

Why are equestrian sports not a good media product?

The worst reason preventing the media development of our sport is its evolution, it is becoming less and less of a sport. In the sense that the participation criterion is based on money and not on sporting performance. To get to a high level you need progression. At present, many organisers condition the riders' participation on the purchase of hospitality packages that have nothing to do with the sport but only with the ability to put their hands in their wallets. Riders who unfortunately cannot afford this cannot participate. You have to buy your participation and this is the opposite of sport. We have returned to the levels of the generation of riders that preceded mine and that is the military and aristocrats. I personally had the opportunity to experience this sport at a time when it opened up to democratisation. Otherwise I would have never been able to pursue my career as a rider. Today we are back to a selection criterion that puts money first. Starting with the purchase of horses. In order to attract media attention, it is also necessary to have characters, in our case combinations, that also build public loyalty through long-term exploits. The duel between John Whitaker's big grey Milton and my little black Jappeloup went on for almost ten years. There were some emblematic combinations. Now it is very difficult for riders to hold on to their horses for long because they get stratospheric purchase offers. Steve Jobs or Bill Gates are cases in point. It is difficult to keep a combination in the long run.

What do I expect from the Paris 2024 Games?

I am literally thrilled. It is wonderful and the Games at Versailles will have a wonderful stage. This will help with the media coverage of our sport.

My role?

I don't know. I signed up as one of 40,000 volunteers. There were 300,000 applications. When the Organising Committee heard about it, they immediately came looking for me. I would like to be an actor. I'll wait until October to find out.

9



Il piccolo Jappeloup, suo compagno di gara, era un morello dai natali poco ortodossi.

LEGGENDE SEMPRE IN SELLA

A La Baule un viaggio nella storia

By Caterina Vagnozzi

Photo © CSIO La Baule



Spalti gremiti in ogni ordine di posto e pubblico carico... Nello stadio equestre François André, uno dei tempi del salto ostacoli di alta gamma mondiale che ogni anno a giugno ospita l'unico CSIO di Francia e che è stato sede di Campionati del Mondo e d'Europa, l'atmosfera che si respira è sempre vibrante. Il calore che ha però animato quest'anno le tribune nella serata di sabato 7 giugno è stato veramente del tutto eccezionale come la gara che è andata in scena: l'inedito "Trophée des Légendes", prova a quattro con scambio dei cavalli e ovvero la stessa spettacolare formula che sino al 2014 ha caratterizzato la finale del Campionato del Mondo di salto ostacoli.

Lo si è percepito chiaramente già quando alle 19 in punto è iniziata la parata dei cavalieri leggendari che ne sono stati protagonisti. Un poker di assi che hanno in attivo una collezione di titoli e medaglie da brivido: due francesi (Frederic Cottier, che dell'iniziativa è stato anche l'ideatore, ed Eric Navet), uno svizzero (Markus Fuchs) e un tedesco (Lars Nieberg).

Ad accrescere l'eccezionalità dell'appuntamento un altro elemento di forte valenza: la presenza nel ruolo di Ambassador di Nelson Pessoa, 86 anni e tutt'oggi uno dei più apprezzati e richiesti coach del panorama mondiale.

Pochi minuti per "entrare in sintonia" con i cavalli messi a disposizione dalla Scuola Militare e subito alla prova su un percorso di 8 ostacoli di altezza massima 1.30. Non esattamente una passeggiata di salute per i campionissimi (sfortunato Lars Nie-



berg che è finito in terra in seguito ad un rifiuto e impeccabile Eric Navet che è risultato vincitore senza errori nei quattro percorsi) che sono stati festeggiati e sostenuti nell'impresa come ai tempi d'oro della carriera. Applausi e calici alzati per brindare alla loro vittoria e ad una ennesima conferma che l'equitazione è uno sport davvero speciale e senza età!



Un poker di assi con una collezione di medaglie e titoli da brivido.

A JOURNEY THROUGH HISTORY AT LA BAULE

Fully crowded stands and great excitement; these are the always vibrant sensations at the François André equestrian stadium, one of the world's top jumping arenas that hosts France's only CSIO each year in June and has been the venue of World and European Championships.

However, this year on the evening of Saturday June 7, the excitement on the grandstands was truly exceptional, as was the competition: the unprecedented 'Trophée des Légendes', a four-horse trial with a horse exchange, the same spectacular formula that characterised the World Show Jumping Championship final until 2018. This was already clearly perceived when the parade of legendary riders began at 7 p.m. sharp. A poker of aces with a thrilling collection of titles and medals: two riders from France (Frederic Cottier, the soul of this initiative, and Eric Navet), one from Switzerland (Markus Fuchs) and one from Germany (Lars Nieberg).

This event was even more unique because of another highly significant feature: the role of ambassador played by Nelson Pessoa, 86 years old and still one of the most appreciated and sought-after coaches in the world.

A few minutes to "get in tune" with the horses provided by the Military School and immediately put to the test on a course of 8 fences with a maximum height of 1.30. Not exactly a walk in the park for the champions (the unlucky Lars Nieberg fell off following a rejection and the impeccable Eric Navet won with no faults over the four rounds) who were cheered and supported in their feat as in the golden days of their careers. Applauses and raised glasses for them, to confirm once again that riding is a very special and ageless sport!

1 Da sinistra: Markus Fuchs, Lars Nieberg, Frederic Cottier, Eric Navet e il presidente dello CSIO La Baule, Pierre de Brissac

2 Lars Nieberg

3 Frederic Cottier e Eric Navet

4 Markus Fuchs

5 Eric Navet WEG 1990



LE QUATTRO LEGGENDE
The four legends

FRÉDÉRIC COTTIER (Francia, 69 anni)
In sella a Flambeau C, Frédéric Cottier è stato campione del mondo a squadre nel 1982 a Dublino. Il sauro Selle Français gli ha consentito di vincere anche una medaglia di bronzo a squadre all'Olimpiade di Seul (nel 1988) e ai Mondiali di Aquisgrana (nel 1986). A livello europeo, il cavaliere francese ha conquistato anche una medaglia di bronzo individuale su Hickstead (nel 1983) e una di argento a squadre nel 1987.

Frédéric Cottier was world team champion in 1982, in Dublin, riding Flambeau C. The Selle Français breed also allowed him to win a team bronze medal at the Seoul Olympic Games (in 1988) and the World Championships in Aachen (in 1986). At European level, the rider also won an individual bronze medal on Hickstead (in 1983) and a team silver medal in 1987.

MARKUS FUCHS (Svizzera, 67 anni)
Con cinque partecipazioni consecutive ai Giochi Olimpici tra il 1988 e il 2004, Markus Fuchs è stato a lungo uno dei cavalieri di riferimento per la Svizzera. Con una medaglia d'argento a squadre ai Giochi Olimpici di Sydney in sella a Tinka's Boy, lo zio di Martin Fuchs ha anche centrato la vittoria nella finale di Coppa del Mondo nel 2001 a Göteborg, ha ottenuto un bronzo ai World Equestrian Games dell'Aia (nel 1994) e diverse medaglie europee individuali (in particolare un argento nel 1999) e a squadre.

With five consecutive participations in the Olympic Games between 1988 and 2004, Markus Fuchs has been one of Switzerland's leading riders. With a team silver medal at the Sydney Olympic Games riding Tinka's Boy, Martin Fuchs' uncle also tasted victory in the world cup final in 2001 in Gothenburg, obtained a world championship bronze medal at the World Equestrian Games at The Hague (in 1994) and several individual European medals (notably a silver medal in 1999) as well as team medals.

ERIC NAVET (Francia, 63 anni)
Le due medaglie d'oro, individuale e a squadre, ai World Equestrian Games di Stoccolma nel 1990, in sella a Quito de Baussy, fanno parte della storia degli sport equestri francesi. Negli anni successivi si è distinto ulteriormente in diverse occasioni, conquistando un oro individuale all'Europeo del 1991 a La Baule e un bronzo a squadre all'Olimpiade del 1992 a Barcellona, sempre in sella a Quito de Baussy. Da molto tempo si è trasferito negli Stati Uniti.

His individual and team gold medals at the World Equestrian Games in Stockholm in 1990, riding Quito de Baussy, are part of the great history of French equestrian sports. Once again World Champion, he made a special journey from his new home in the USA in order to come to La Baule and distinguished himself over a number of years on all terrains (with a team bronze medal at the 1992 Olympic Games, for example). He especially enjoyed success in La Baule, where he was crowned individual European Champion in 1991 (riding Quito de Baussy). He has long since moved to the U.S.A.

LARS NIEBERG (Germania, 59 anni)
Campione olimpico a squadre nel 1996 ad Atlanta con For Pleasure, poi nel 2000 a Sydney con Esprit Frh, campione del mondo nel 1998, tre volte sul podio nella finale di Coppa del Mondo, Lars Nieberg è stato per molti anni uno dei pilastri della 'Mannschaft', allora dominante nella scena internazionale. Ritiratosi dalle competizioni nel 2021, ora allena diversi cavalieri tra cui il figlio Gerrit, rivelatosi nel 2022 con il successo nel Rolex Grand Prix di Aix-la-Chapelle.

Olympic team champion in 1996 in Atlanta with For Pleasure, then in 2000 in Sydney with Esprit Frh, world champion in 1998, three times on the podium in the World Cup final, Lars Nieberg was for many years one of the pillars of the Mannschaft, then dominant on the international scene. Retired from competition since 2021, he now trains several riders including his son Gerrit, a 2022 revelation with success in the Rolex Grand Prix of Aix-la-Chapelle.



mascheroniselleria.com

More than just a saddle.



EUROPEO SALTO OSTACOLI

San Siro entra nella storia

FEI JUMPING EUROPEAN CHAMPIONSHIP MILANO 2023

IPPO
DROMO
SNAI
SAN SIRO

2005 SAN PATRIGNANO

SAN SIRO MAKES HISTORY

The European Jumping Championships turns thirty-seven. In fact, the Milan 2023 FEI Jumping European Championship, scheduled at the Snai San Siro Racecourse from Wednesday August 30 to Sunday September 3, will mark the 37th edition of an event that has brought together the best jumpers from the Old Continent since 1957. The European Championships were held every year until 1967 (but not in 1960 and in 1964 due to the concomitant Olympic games); as of 1969, they take place every two years and as of 1975 they also feature the team competition in addition to the individual competition.

The Milan 2023 edition will join other continental historical jumping locations and other major cities in the European Championship roll of honour, but with a peculiarity on its own: it will be the first European Championship to be hosted on a racecourse, the San Siro racecourse with its great historical background; its construction began in 1913 and was opened in 1920, a true "temple" of Italian thoroughbred racing together with the Capannelle racecourse in Rome.

As to the European Championship host cities, the first city to be selected for this competition was Paris in 1959. The venue was Parc des Princes, a very special multi-purpose facility not only devoted to football but also later to cycling (Tour de France), rugby (the World Cup) and to other sports, and currently the "home" of the

Gli Europei di salto ostacoli dicono trentasette. Quella del FEI Jumping European Championship Milano 2023, in programma all'Ippodromo Snai San Siro da mercoledì 30 agosto a domenica 3 settembre, sarà infatti la 37ª edizione della rassegna che dal 1957 mette a confronto il meglio del jumping del Vecchio Continente. Fino al 1967 la cadenza degli Europei è rimasta annuale (non si disputarono soltanto nel 1960 e nel 1964, per la concomitanza con le Olimpiadi), con il 1969 l'appuntamento è diventato biennale e solo dal 1975 alla competizione individuale è stata abbinata la gara a squadre.

Oltre ad affiancarsi nell'albo d'oro degli Europei a località storiche del salto ostacoli continentale e importanti metropoli, Milano 2023 avrà sicuramente una particolarità: sarà il primo Europeo ospitato in un ippodromo, peraltro dalla grande storia come quella di San Siro, inaugurato nel 1920 a completamento dei lavori iniziatisi nel 1913, vero e proprio "tempio" del galoppo italiano insieme alle Capannelle romane. In tema di metropoli e Europei, la prima in assoluto a ospitarli è stata Parigi nel 1959. Si gareggiò al Parc des Princes: un impianto polivalente come pochi, dove oltre al calcio nel tempo hanno trovato posto anche ciclismo (con il Tour de France), rugby (con

la World Cup) e altri sport, e attualmente "casa" delle partite del Paris Saint Germain. Roma nel 1963 ospitò l'Europeo a Piazza di Siena, con l'ovale verde chiamato quindi... agli straordinari in occasione dell'appuntamento annuale con lo CSIO di Roma. Anche Londra, come Parigi e Roma, solo una volta è stata sede dell'Europeo: accadde nel 1962, quando le gare si tennero al White City Stadium, storico impianto costruito per l'Olimpiade 1908, poi utilizzato fino al 1984 come cinodromo e infine demolito nel 1985 (l'area è diventata il quartier generale della BBC).

Rotterdam, in Olanda, è addirittura la località che più di ogni altra ha ospitato gli Europei: lo ha fatto per ben cinque volte, anche nel 1967, nel 1979, nel 1989 e nel 2019 dopo quella iniziale del 1957. Il campo di gara si trova nella zona dello splendido parco Kralingse Bos.

Due le edizioni (1975 e 1981) che si sono svolte a Monaco di Baviera: la prima fu quella in cui si registrò la prima partecipazione di un'amazzone (la danese Connie Holm). Madrid ha invece accolto gli Europei soltanto nel 2011, presso il Club de Campo Villa de Madrid: un circolo sportivo storico, della capitale spagnola, legato principalmente al golf (è sede abituale dell'Open de España).

Per completare il discorso delle grandi città, vanno nominate Goteborg, che nel 2017 ospitò l'Europeo allo stadio Ullevi, impianto polivalente celebre in particolare per l'annuale meeting di atletica leggera (negli ultimi anni è stata anche teatro della finale della FEI World Cup indoor), e ancora Lucerna, sede europea nel 1966, dopo che quasi quarant'anni addietro, nel 1927, era stata la prima a ospitare in Svizzera una Coppa delle Nazioni. L'edizione di Lucerna, aperta a cavalieri e amazzoni di tutto il mondo, curiosamente fece registrare un podio completamente extra-europeo (oro al brasiliano Nelson Pessoa, argento allo statunitense Frank Chapot e bronzo all'argentino Hugo Miguel Arrambide).

Tra le "cattedrali" del salto ostacoli, quelle più note a livello mondiale, ovviamente ce ne sono diverse che hanno organizzato gli Europei. Su tutte spicca Aquisgrana, che



2019 ROTTERDAM



2017 GÖTEBORG



2015 AACHEN



L'Italia vanta anche una sede europea decisamente insolita: nel 2005 l'Europeo si disputò nella comunità di San Patrignano.

Paris Saint Germain matches.

Rome hosted the European Championships in 1963 at Piazza di Siena, in the green oval which was made to work overtime for the annual CSIO in Rome. Like Paris and Rome, London hosted the European Championships only once in 1962 at the White City Stadium, a historical facility built for the 1908 Olympic Games, which was used until 1984 as a dog track and finally demolished in 1985 (to accommodate the BBC headquarters).

Rotterdam, in the Netherlands, hosted the highest number of European Championships, five editions in 1967, 1979, 1989 and in 2019 after the initial one in 1957. The competition field was located in the beautiful Kralingse Bos park. Two editions (1975 and 1981) were held in Munich: the former featured the participation of the first woman (Connie Holm from Denmark). Madrid hosted the European Championships only in 2011 at the Club de Campo Villa de Madrid, a historical sports club of the Spanish capital, mainly linked to golf (the usual Open de España venue). Other major European Championship host cities were Gothenburg, with the 2017 edition held at the Ullevi Stadium, a multi-purpose facility mainly famous for its annual athletics meeting (but also recently chosen for the FEI World Cup indoor final), and Lucerne with the 1966 edition, forty years after 1927, when it was the first city to host a Nations Cup in Switzerland. The Lucerne edition was open to men and women riders from all over the world, and curiously finished with a completely non-European podium (gold to Nelson Pessoa from Brazil, silver to Frank Chapot from the USA and bronze to Hugo Miguel Arrambide from Argentina).

Many of the most renowned jumping "temples" in the world were chosen to host the European Championships. Aachen, in Germany, stands out above all the others with five editions (in 1958, 1961, 1965, 1971 and 2015), just like Rotterdam. Four championships (1969, 1973, 1983 and 1999) were held at the All England Jumping Course in Hickstead, West Sussex, the British jumping home. This course was opened in 1960, it was the first permanent facility in the UK and the usual venue for the Royal International Horse Show, as well as for other important equestrian events. In the fourth Championship held at Hickstead, in 1999, the gold medal was conquered by a woman (the French rider Alexandra Ledermann).



In tema di metropoli e Europei, la prima in assoluto a ospitarli è stata Parigi nel 1959.

Two editions of the European Championships (1987 and 1995) were held in the Swiss city of St. Gallen, which has been hosting equestrian competitions since 1909 and which is particularly well known for its International Equestrian Festival (launched in 1953 and organized in the splendid Grödenmoos Stadiums as of 1981). And finally, La Baule, a renowned international jumping location since 1960, which was selected as the European Championship venue in 1991.

Italy also featured a highly unusual location: in 2005, the European Championship was held in the San Patrignano equestrian centre, the therapeutic community created by Vincenzo Muccioli for the rehabilitation of drug addicts, where they also bred high-quality horses. One of them, Nadir di San Patrignano, did participate in that European Championship.



2019 ROTTERDAM

© FEI

in Germania ha ospitato cinque edizioni (nel 1958, nel 1961, nel 1965, nel 1971 e nel 2015), proprio come Rotterdam. Quattro campionati (1969, 1973, 1983 e 1999) si sono invece disputati all'All England Jumping Course di Hickstead, nel West Sussex, ovvero quella che è la casa del salto ostacoli britannico. Operativo dal 1960, si tratta del primo impianto permanente nel Regno Unito ed è abituale sede del Royal International Horse Show, oltre che di importanti eventi di altre specialità equestri. Nel quarto appuntamento a Hickstead, quello del 1999, arrivò il primo oro conquistato da un'amazzone (la francese Alexandra Ledermann). Due edizioni degli Europei (1987 e 1995) si sono tenute a San Gallo, che in Svizzera ospita gare dal 1909 ed è particolarmente nota per il suo International Equestrian Festival (si tiene dal 1953 e dal 1981 ha come palcoscenico lo splendido Grödenmoos Stadium). La Baule, che pure in Francia dal 1960 è alla ribalta con il suo rinomatissimo Jumping International, è stata infine sede europea soltanto nel 1991.

L'Italia vanta anche una sede europea decisamente insolita: nel 2005 l'Europeo si disputò nel centro ippico di San Patrignano, la comunità terapeutica creata da Vincenzo Muccioli per il recupero dei tossicodipendenti, nella quale sono stati anche allevati cavalli di eccellente qualità. Uno di loro, Nadir di San Patrignano, partecipò proprio a quell'Europeo.

la fidanzata statunitense Paris Sellon, con Remix, in una gara che ha visto anche la partecipazione di altri top rider come l'altro svizzero Steve Guerdat, il tedesco David Will e il nostro Emanuele Gaudiano.

The Milan 2023 FEI Jumping European Championship crowns a... trilogy with the Snai San Siro Racecourse as a new and irrelevant international show jumping location. In fact, since 2021, Snaitech's historic facility has become the venue for an equestrian competition, called Milano Jumping Cup, which debuted as a CSI3* two years ago, and then immediately "upgraded" to a CSI4* last year, which attracted high-level participants. And now the Milan event is growing even further as the venue of the European Championship. In 2021, the 1st Milano Jumping Cup featured riders from 11 nations, with Carla Cimolai (on Berlin Z) winning the Grand Prix named after Graziano Mancinelli. The 2nd edition, in 2022, showcased a decisively more important cast, with representatives from 13 nations and several top riders led by Martin Fuchs, then the FEI ranking number 1 in the world. And Fuchs was indeed the winner of the GP, riding The Sinner, preceding his US girlfriend Paris Sellon with Remix, in the final challenge against other top riders such as another Swiss rider, Steve Guerdat, Germany's David Will and Italy's Emanuele Gaudiano.



© Fabio Petroni

ANDRE THIEME

Da Riesenbeck a Milano

FEI JUMPING EUROPEAN CHAMPIONSHIP MILANO 2023

© All photos Fabio Petroni

Da Riesenbeck a Milano, passando per Roma. C'è un filo rosso che lega questi grandi eventi del salto ostacoli e passa per le mani di Andre Thieme. Campione europeo in carica, per aver conquistato il titolo continentale appunto a Riesenbeck nel 2021, a fine maggio il cavaliere tedesco è andato a segno nello storico Gran Premio Roma a Piazza di Siena, sempre in sella a DSP Chakaria, e a questo punto potrebbe riproporsi come atteso protagonista dell'Europeo 2023.

Il 48enne Thieme ha bene impresso il ricordo dell'impresa europea di due anni fa a Riesenbeck. «La conquista del titolo è stata finora indubbiamente il vertice della mia carriera agonistica: come quella olimpica, la competizione europea è particolarmente impegnativa. La soddisfazione di aver conquistato la medaglia d'oro gareggiando in Germania, davanti al mio pubblico, non ha uguali: è uno di quei sogni che ti porti dietro da sempre e che ti ripaga di ogni sforzo e di ogni sacrificio». Thieme a Piazza di Siena era al suo debutto italiano assoluto. «Non avevo mai gareggiato prima, qui da voi. E quindi nel caso anche a Milano per me si tratterà di una prima volta».

FROM RIESENBECK TO MILAN

From Riesenbeck to Milan, passing through Rome. There is a common thread that links these great show jumping events and it is in the hands of Andre Thieme.

Reigning European champion, for having conquered the continental title precisely in Riesenbeck in 2021, the German rider recently scored in the historic Rome Grand Prix in Piazza di Siena, still riding DSP Chakaria, and at this point he could come back as expected protagonist of the 2023 European Championship. The 48-year-old Thieme has well impressed the memory of the European feat of two years ago in Riesenbeck.

«Conquering the title has undoubtedly been the pinnacle of my competitive career so far: like the Olympic one, the European competition is particularly demanding. The satisfaction of having conquered the gold medal competing in Germany, in front of my public, has no equal: it is one of those dreams that you have always carried with you and that repays you for every effort and sacrifice».

Thieme in Piazza di Siena was in his absolute Italian debut. «I had never competed before, in Italy. And therefore in the case also in Milan for me it will be a first time».



2021 RIESENBECK



2021 RIESENBECK



2021 RIESENBECK



2021 RIESENBECK

CURIOSITÀ E PILLOLE

Nel 1966 l'oro europeo fu vinto dal Brasile!

FEI JUMPING EUROPEAN CHAMPIONSHIP MILANO 2023



1



La prima amazzone a partecipare agli Europei è stata la danese Connie Holm a Monaco di Baviera nel 1975. La prima amazzone a conquistare il titolo europeo è stata invece la francese Alexandra Ledermann nel 1999 a Hickstead, in Gran Bretagna. Successivamente è stata emulata solo dalla tedesca Meredith Michaels Beerbaum a Mannheim 2007.

The first woman to compete at the European Championships was Connie Holm from Denmark in Munich in 1975. The first female rider to win the European title was Alexandra Ledermann from France in 1999 in Hickstead, in Great Britain, later emulated only by Germany's Meredith Michaels Beerbaum in Mannheim 2007.

2



Nel 2009 l'azzurro Juan Carlos Garcia ha rappresentato l'Italia agli Europei di salto ostacoli e di concorso completo, conquistando l'argento a squadre in entrambe le specialità.

In 2009, the Italian rider, Juan Carlos Garcia, represented Italy at the European Jumping and Eventing Championships, winning the team silver medal in both specialties.

3



Lo svizzero Bruno Candrian, argento a squadre e bronzo individuale all'Europeo di Monaco di Baviera 1981, in precedenza negli anni '70 era stato fantino nelle corse ippiche in ostacoli.

The Swiss rider, Bruno Candrian, team silver and individual bronze medallist at the 1981 European Championships in Munich, had previously raced as a steeplechase jockey in the 1970s.

4



Il tedesco Paul Schockemöhle e il suo Deister sono stati gli unici, tra cavalieri e cavalli, ad aggiudicarsi per tre volte consecutive l'Europeo (Monaco di Baviera 1981, Hickstead 1983 e Dinard 1985).

The German rider, Paul Schockemöhle and his horse, Deister, were the only ones to win the European Championship three times in a row (Munich in 1981, Hickstead in 1983 and Dinard in 1985).

5



Agli Europei tre successi non consecutivi tra i cavalieri per il britannico David Broome (Aquisgrana 1961, Rotterdam 1967 e Hickstead 1969, il primo con Sunsalve e gli altri con Mr Softee) e tra i cavalli per Mr Softee (Londra 1962, Rotterdam 1967 e Hickstead 1969, il primo con l'altro britannico e gli altri con Broome).

Three non-consecutive European Championships titles for the British rider, David Broome, (Aachen in 1961, Rotterdam in 1967 and Hickstead in 1969, the first with Sunsalve and the others with Mr Softee) and for the horse Mr Softee (London in 1962, Rotterdam in 1967 and Hickstead in 1969, the first with another British rider and the others with Broome).

6



I fratelli britannici John e Michael Whitaker agli Europei hanno vinto complessivamente 26 medaglie, 7 individuali (1 oro, 4 argenti e 2 bronzi) e 19 a squadre (7 ori, 7 argenti e 5 bronzi). In particolare John ha vinto 4 ori, 6 argenti e 4 bronzi, Michael invece 4 ori, 5 argenti e 3 bronzi.

The British brothers, John and Michael Whitaker, won a total of 26 medals at the European Championships, 7 individual medals (1 gold, 4 silver and 2 bronze) and 19 team medals (7 gold, 7 silver and 5 bronze). In particular, John won 4 gold, 6 silver and 4 bronze medals, while Michael won 4 gold, 5 silver and 3 bronze medals.

7



Gli Europei di salto ostacoli hanno cadenza biennale dal 1969. Invece dal 1957, anno della prima edizione, fino al 1967 hanno avuto cadenza annuale.

The European Jumping Championships have been held every two years since 1969. They were held every year from 1957, the year of the first edition, until 1967.

In occasione di Milano 2023, Snai San Siro diventerà il primo ippodromo nella storia a ospitare gli Europei di salto ostacoli.

On the occasion of Milan 2023, Snai San Siro will go down in history as the first racecourse to host a European Jumping Championship.

Milano 2023 è il terzo Europeo di salto ostacoli assegnato all'Italia: i due precedenti si sono disputati a Roma nel 1963 e San Patrignano nel 2005. Con 5 edizioni a testa, Aquisgrana, in Germania, e Rotterdam, in Olanda, sono le sedi che hanno ospitato il maggior numero di Europei.

Milan 2023 is the third European Jumping Championship assigned to Italy: the two previous ones were held in Rome in 1963 and in San Patrignano in 2005 respectively. The venues that hosted the highest number of European Championships were Aachen, in Germany, and Rotterdam, in the Netherlands, with 5 editions each.

L'Italia finora è andata 7 volte a medaglia agli Europei: 6 a titolo individuale (oro con Piero d'Inzeo nel 1959 e Graziano Mancinelli nel 1963; argento con Piero d'Inzeo nel 1958 e nel 1961; bronzo con Salvatore Oppes nel 1957 e Piero d'Inzeo nel 1962) e 1 a squadre (con Piergiorgio Bucci, Natale Chiaudani, Giuseppe D'Onofrio e Juan Carlos Garcia nel 2009).

Italy has won so far 7 times in the European Championship: 6 individual medals - gold with Piero d'Inzeo in 1959 and Graziano Mancinelli in 1963; silver with Piero d'Inzeo in 1958 and 1961; bronze with Salvatore Oppes in 1957 and Piero d'Inzeo in 1962 - and 1 team silver medal, with Piergiorgio Bucci, Natale Chiaudani, Giuseppe D'Onofrio and Juan Carlos Garcia in 2009.

Fino a Rotterdam 1967, gli Europei sono stati "open" per il resto del mondo. È accaduto così che l'intero podio individuale a Lucerna 1966 sia stato occupato da cavalieri extra-europei: oro al brasiliano Nelson Pessoa, argento allo statunitense Frank Chapot e bronzo all'argentino Hugo Miguel Arrambide.

Until Rotterdam 1967, the European Championship was 'open' to the rest of the world, so much so that the entire individual podium in Lucerne in 1966 was occupied by non-European riders: gold medal to the Brazilian Nelson Pessoa, silver medal to the American Frank Chapot and bronze medal to the Argentinian Hugo Miguel Arrambide.

Due fratelli tedeschi, gli Schockemöhle, sono riusciti a diventare campioni europei a titolo individuale: Paul ben tre volte (a Monaco di Baviera 1981, Hickstead 1983 e Dinard 1985) e Alwin una (a Monaco di Baviera 1975).

Two German brothers, the Schockemöhles', managed to become individual European champions: Paul three times (Munich in 1981, Hickstead in 1983 and Dinard in 1985) and Alwin once (Munich in 1975).

Il tedesco Alwin Schockemöhle è il cavaliere salito più volte sul podio agli Europei a titolo individuale: oro a Monaco di Baviera 1975, argento a Roma 1963, Hickstead 1969 e 1973, bronzo a Rotterdam 1967.

The German rider, Alwin Schockemöhle, climbed the European Championship podium more than every other rider with an individual gold medal in Munich 1975, a silver medal in Rome in 1963 and in Hickstead in 1969 and in 1973, and a bronze medal in Rotterdam in 1967.

Piero d'Inzeo è il cavaliere italiano salito più volte sul podio agli Europei nella gara individuale: oro a Parigi 1959, argento a Aquisgrana 1958 e 1961, bronzo a Londra 1962.

Piero d'Inzeo is the Italian rider with the highest number of European Championship individual titles with a gold medal in Paris in 1959, a silver medal in Aachen in 1958 and in 1961, and a bronze medal in London in 1962.

Nella gara a squadre degli Europei, inaugurata nel 1975, sono 6 le squadre che finora hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro: il medagliere con 7 ori è guidato dalla Germania, che in 24 edizioni ha conquistato anche 6 argenti e 5 bronzi, per un totale di 18 podi.

As to the European Championship team competition introduced in 1975, 6 teams managed to be in the gold medal roll of honour: 7 gold medals for Germany, which also won 6 silver and 5 bronze medals, for a total of 18 medals in 24 editions.

8



9



10



11



12



13



14



15



ALBO D'ORO EUROPEI

Anno	Sede	Individuale	Cavallo
1957	Rotterdam	H.G. Winkler (Ger)	Sonnenglanz
1958	Aquisgrana	F. Thiedemann (Ger)	Meteor
1959	Parigi	P. d'Inzeo (Ita)	Uruguay
1961	Aquisgrana	D. Broome (Gbr)	Sunsalve
1962	Londra	D. Barker (Gbr)	Mr Softee
1963	Roma	G. Mancinelli (Ita)	Rockette
1965	Aquisgrana	H. Schridde (Ger)	Dozent
1966	Lucerna	N. Pessoa (Bra)	Gran Geste
1967	Rotterdam	D. Broome (Gbr)	Mr Softee
1969	Hickstead	D. Broome (Gbr)	Mr Softee
1971	Hickstead	H. Steenken (Ger)	Simona
1973	Hickstead	P. McMahon (Gbr)	Penwood Forge Mill

Anno	Sede	Individuale	Cavallo	Squadra
1975	Monaco	A. Schockemöhle (Ger)	Warwick	Germania
1977	Vienna	J. Heins (Ned)	Saven Valleys	Olanda
1979	Rotterdam	G. Wiltfang (Ger)	Roman	Gran Bretagna
1981	Monaco	P. Schockemöhle (Ger)	Deister	Germania
1983	Hickstead	P. Schockemöhle (Ger)	Deister	Svizzera
1985	Dinard	P. Schockemöhle (Ger)	Deister	Gran Bretagna
1987	San Gallo	P. Durand jr (Fra)	Jappeloup	Gran Bretagna
1989	Rotterdam	J. Whitaker (Gbr)	Milton	Gran Bretagna
1991	La Baule	E. Navet (Fra)	Quito de Baussey	Olanda
1993	Gijon	W. Melliger (Sui)	Quinta	Svizzera
1995	San Gallo	P. Charles (Irl)	La Ina	Svizzera
1997	Mannheim	L. Beerbaum (Ger)	Ratina Z	Germania
1999	Hickstead	A. Ledermann (Fra)	Rochet M	Germania
2001	Arnhem	L. Beerbaum (Ger)	Gladdys S	Irlanda
2003	Donaueschingen	C. Ahlmann (Ger)	Cöster	Germania
2005	San Patrignano	M. Kutscher (Ger)	Montender	Germania
2007	Mannheim	M. M. Beerbaum (Ger)	Shutterfly	Olanda
2009	Windsor	K. Staut (Fra)	Kraque Boom	Svizzera
2011	Madrid	R.G. Bengtsson (Swe)	Ninja	Germania
2013	Herning	R.Y. Bost (Fra)	Myrtille Paulois	Gran Bretagna
2015	Aquisgrana	J. Dubbeldam (Ned)	Zenith	Olanda
2017	Goteborg	P. Fredricson (Swe)	All In	Irlanda
2019	Rotterdam	M. Fuchs (Sui)	Clooney	Belgio
2021	Riesenbeck	A. Thieme (Ger)	DSP Chakaria	Svizzera

THE JIVA HILL STABLES WELCOMES YOU TO AN EXTRAORDINARY PLACE



WHAT'S NEW?

- A new indoor arena
- A new exterior
- A Hospitality Terrace

FUTUR EVENTS

Dressage Horses Selling Week

From September 26th to October 1st 2023

CDI 5* Jiva Hill Stables 2024

From August 29th to September 1st, 2024



ROYAL FAMILY

Il mio regno per un cavallo

By Piero Mei



MY KINGDOM FOR A HORSE

Weddings, of course as well as funerals and Royal Jubilees; but the Windsor's' throne is actually a horse. A saddle or a carriage, it does not really matter, as long as there is a horse. Perhaps with men wearing bearskin hats and women sporting wide-brimmed hats or small fascinators.

It all began with a grandfather and a pony. The grandfather was George V: he was not supposed to be king, having an older brother and therefore destined to the role of the spare wheel, "Spare" as the title that made Harry's "literary" fortune. But his older brother died and the then Duke of York inherited his titles, first as Prince of Wales and then as king, and his fiancée, Mary of Teck, later became the algid Queen Mary.

Their second son, also Duke of York, was supposed to be a stammering happy "Spare", but chance willed him to be king: his older brother did not die, but he did worse, he fell in love with an American two-time-divorced woman and wanted to

Sì, i matrimoni; sì, i funerali; sì, i Royal Jubilees; ma il vero trono dei Windsor è un cavallo. Una sella o una carrozza, poco importa: purché ci sia un cavallo. Magari indossando un colbacco di pelle d'orso gli uomini e un cappello a larga tesa o un piccolo fascinator le donne.

Tutto cominciò con un nonno e un pony. Il nonno era Giorgio V: non doveva diventare re, avendo un fratello maggiore e dunque essendo anche lui destinato al ruolo di "Spare", la ruota di scorta secondo il titolo che ha fatto la fortuna "letteraria" di Harry. Ma il fratello maggiore morì e l'allora duca di York ne ereditò i titoli, prima di principe di Galles e poi di re, e la fidanzata, Mary di Teck, che divenne poi l'algid Queen Mary.

Anche il loro secondo figlio, altrettanto duca di York, doveva essere "Spare", e ne balbettava di felicità, ma il caso lo volle re: il fratello maggiore non morì, ma fece di peggio, si innamorò di una bidivorziata americana e volle sposarla. Lasciò il trono. Il duca di York aveva nel frattempo avuto due figlie, la prima delle quali, Elisabetta Alessandra Maria, era la cocca del nonno re. La piccola compiva quattro anni, nel 1930, quando Giorgio V la gratificò di una pony di nome Peggy. La bambina, che aveva nel destino pronosticato la vita di una "romantica donna inglese", una signora di



Tutto cominciò
con un nonno e un pony.

marry her. He gave up the throne. In the meantime, The Duke of York had had two daughters, and the older one, Elizabeth Alexandra Mary, was the favourite of her grandfather, the king. The little girl turned four in 1930, when George V gave her a pony named Peggy. The little girl, destined to live like a 'romantic Englishwoman', a country lady, got on the pony; she would never get off the saddle. She fell in love with these noble animals almost as much as with the noble and penniless Prince Philip, a life together in spite of everything, or with her biting Corgi dogs: in her nineties, the now mythical Queen, the 'late Queen' as tabloids nowadays consistently refer to her, let herself be photographed dressed as a horsewoman, with her hat off and a scarf (by Hermès, of course) tied around her neck with floral or saddlery motifs.

In addition to the many tangible and intangible assets she bequeathed, Elizabeth II also left a passion for horses in the Windsor household. Princess Anne's passion is absolutely sincere: it took her to the Olympics in Montreal in 1976, to winning the European eventing championship title, to her marriage (divorce included) with the Olympic rider, Captain Mark Phillips, to having a daughter, Zara, who climbed the podium at the London Olympic games in 2012, awarded with a silver medal by Anne herself as member of the International Olympic Committee, (and who also conquered a world championship gold medal and three European titles always in the field of equestrian sports). Now Anne has five grandchildren, and in the time off her duties as Royal Worker, more than 300 ribbon cutting ceremonies and courtesy visits that make her the most hard-working member of the restricted Royal Work group, she reportedly devotes herself to their equestrian training; she was indeed a very good trainer for Zara.

campagna, vi salì. Da cavallo non sarebbe più scesa, innamorandosi di questi nobili animali quasi quanto del nobile e squattrinato principe Filippo, una vita insieme nonostante tutto, o dei mordaci cani Corgi: ultranovantenne, l'ormai mitica Regina che oggi con puntigliosa precisione i tabloid definiscono la "defunta regina", si lasciava fotografare equipaggiata da cavallerizza, via il cappello d'ordinanza e legato alla gola un foulard (di Hermès, ovvio) a soggetto floreale o di oggetti di selleria.

Elisabetta II tra le tante cose materiali o no che ha lasciato in eredità, ha lasciato anche in casa Windsor la passione per i cavalli. Quella della principessa Anna è assolutamente sincera: l'ha portata anche alle Olimpiadi, quelle di Montréal '76, al titolo di campione d'Europa di completo di equitazione, al matrimonio (divorzio compreso) con un cavaliere olimpionico, il capitano Mark Phillips, alla maternità di una ragazza, Zara, che alle Olimpiadi, Londra 2012, salì sul podio e fu proprio Anna, da membro del Comitato Internazionale Olimpico, ad appenderle al collo la medaglia



- 1 Carlo III e Camilla ad Ascot
Charles III and Camilla at Ascot
- 2 Una giovane Elisabetta II con il suo pony
The young Queen Elisabeth II with her pony
- 3 La principessa Anna
- 4 Zara Philips alle Olimpiadi di Londra 2012
Zara Phillips at the London 2012 Olympics
- 5 Kate Middleton ad Ascot
- 6 Il Principe William al Trooping the colours
The Prince William at Trooping the colours
- 7 Carlo III al Trooping the colours
Charles III at Trooping the colours

5



6



*Il vero trono dei Windsor
è un cavallo.*

Nobody knows whether the other Windsor's are equally and genuinely, as well as royally, passionate. Certainly, at the last Royal Ascot meeting, the most famous racing event in the world, they were very busy throughout the five days. King Charles III was always present on the first carriage of the Royal Procession taking the family from Windsor Castle to the nearby racecourse. The King was always with Camilla: it all started with horses, since they met at a polo match.

Kate, wife of the eldest William and Princess of Wales, also went to Royal Ascot in red; her fiery colour was conspicuous compared to the shy colours of Camilla's highly-bet hats, but which were not in line with the late Queen's creed: I have to wear flaming colours otherwise nobody knows who I am and that I am there. The favourite colour often won: white, pale peachy pink, dull sky-blue. Hats did better than horses: the favourites almost never won during the meeting, the average odds for the winner was 9 to 1, the highest in the second Elizabethan age. The year before it was 9 against 2.

In this mix of royalty and horses, of betting and "The Crown", one race was won by a horse sporting the colours of the "Queen", now of "HM The King & HM The Queen": purple and violet, gold frogs and a black cap with a golden ribbon. The name of this thoroughbred is Desert Hero. He is not a champion, but he was good enough to elicit Camilla's shriek and Carlo's teary-eyed thought of his "beloved mummy" and of her love for horses. Clicks of photographers.

d'argento (la ragazza ha anche un oro mondiale e tre europei, sempre nel concorso completo). E adesso che è nonna di cinque nipoti Anna, nei ritagli di tempo che le lasciano gli impegni di Royal Worker, più di 300 tagli di nastro e visite di cortesia che ne fanno la lavoratrice più "hard" nel ristretto genere del Royal Work, si dedica, dicono, nella sua tenuta di Gatcombe Park, all'addestramento equestre degli stessi: bisogna dire che a Zara ha insegnato bene...

Se gli altri Windsor siano ugualmente e realmente, oltre che regalmente, appassionati, non è dato saperlo. Certo che l'ultimo Royal Ascot, il meeting ippico più celebre al mondo, li ha visto impegnatissimi per tutti i cinque giorni. Il re Carlo III è stato sempre presente sulla prima carrozza della Royal Procession che porta la famiglia dal Castello di Windsor al vicino ippodromo. Carlo era sempre con Camilla: galeotto fu il cavallo, giacché si conobbero a una partita di polo.

Vestita di rosso al Royal Ascot è andata anche Kate, moglie del primogenito William e Principessa del Galles: il fuoco è stato notato rispetto ai colori timidi dei cappelli di Camilla sui quali si scommetteva ma che erano contrari al credo della defunta Regina: devo mettermi colori fiammanti altrimenti nessuno sa chi sono e che ci sono. Ha vinto spesso il favorito, un bianco, un rosa pesca pallido, un celestino smunto. Hanno fatto meglio i cappelli dei cavalli: i favoriti non hanno vinto quasi mai nel meeting, la quota media per il vincente è stata di 9 contro 1, la più alta nell'età elisabettiana numero due. L'anno prima era stata di 9 contro 2.

Nella mescolanza tra royalty e cavalli, tra betting e "The Crown", c'è stata pure la vittoria di un cavallo con la giubba che fu di "The Queen" e ora è di "HM The King & HM The Queen", colori porpora e viola, alamari d'oro, berretto nero con fiocco d'oro. Il purosangue si chiama Desert Hero. Non è un campione, ma lo è stato sufficientemente per suscitare il gridolino di Camilla e la lacrimuccia di Carlo pensante alla "beloved mummy" ed al suo amore per i cavalli.

Clic dei fotografi.

7



LUCIO FONTANA, CONCETTO SPAZIALE. ATTESE TRE TAGLI - 1962
VENDUTO PER 1.349.500 EURO

**DAL 1924
RICERCA.
VALORE.
ESPERIENZA.**

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

FIRENZE • MILANO • ROMA

pandolfini.it



EMANUELE CASTELLINI

Azienda e cavalli: passione e tradizione di famiglia

By Caterina Vagnozzi

Photo © Fabio Petroni



Due ferri di cavallo contrapposti in un logo semplice e al tempo stesso sofisticato campeggiano in eleganti showroom di arredamento nelle vie più ricercate di Milano, Londra, New York, Monaco e Parigi. Un logo che si legge anche come due lettere C: le iniziali del cognome di una famiglia che nel mondo dei cavalli (ippica ed equitazione) ha una storia importante e che sono quelle dei cugini Emanuele e Piero Castellini. Con la creazione della C&C, società leader nella creazione e distribuzione di tessuti di arredamento ma anche nella progettazione del concept del vestire la casa con forme e colori che diventano personalità, lo stile dell'architetto Piero Castellini Baldissera unito alla tradizione tessile e al gusto di Emanuele hanno dato vita all'innovativo design del tessuto. Era la metà degli anni '90. Sono passati quasi trent'anni e quei ferri di cavallo sono ancora di grande attualità nel quotidiano di Emanuele Castellini (classe 1950) che, dopo aver coniugato tutta la vita l'attività di imprenditore di successo a quella di cavaliere internazionale di salto ostacoli, continua a coltivare regolarmente il suo sport preferito.



Esperienza indimenticabile indossare la divisa ufficiale dell'Italia: giacca rossa con bavero verde profilato di bianco.



Ventuno era un grigio velocissimo e generoso.

BUSINESS AND HORSES: PASSION AND FAMILY TRADITION.

A simple and yet sophisticated logo with two adjacent horseshoes stands out in elegant interior-design ateliers in the most sought-after streets of Milan, London, New York, Munich and Paris. The horseshoes also seem like two Cs: the initials of a family name with historical ties to the world of horses (horseracing and equestrian sports), the two initials of the Emanuele and Piero Castellini cousins. In founding C&C, a leading company that creates and markets interior-design fabrics but that also develops a home-décor shape and colour concept with a unique personality, the architect's style of Piero Castellini Baldissera combined with textile tradition and taste of Emanuele Castellini gave life to innovative fabric design. It was the mid nineties. Almost thirty years have gone by and the horseshoes are still relevant in the daily life of Emanuele Castellini (born in 1950); in fact, he has combined his life as a successful entrepreneur with that of an international jumping rider, and he still regularly practices his favourite sport.

He has a horse at Scuderia della Capinera in Casorate Sempione that he 'shares' with his daughter Chiara, the only one of his three children with a passion for riding. «At my age, I have rightly abandoned equestrian competitions that were an important part of my life until over twenty years ago. My father had thoroughbred racehorses like my grandfather, and all of his six sons (Emanuele is the youngest, editor's note) were initiated into horse riding. However, Gualtiero and I were the only ones to fall in love with horses. He had great class, an innate horse sense and skills far superior to mine. I struggled to make my way and he gave me a lot of help.»

Their school was the glorious CIL (Centro Ippico Lombardo) in Milan, just outside the San Siro racecourse. In those days, riding schools and their cavalry instructors prepared their trainees for all Olympic disciplines: dressage, show jumping and eventing; young Emanuele was especially keen on eventing; every year, all Italian riding schools were invited by the Italian Equestrian Federation (FISE) to compete in a Riding Schools' National Eventing Show. «It was a pivotal event in the calendar. All of us looked forward to it, it only for the pleasure of meeting up again. I had the joy of participating four times and of obtaining three team victories and even an individual gold medal. I felt like a hero! My favourite discipline was eventing, the one used for this riding schools' competition. However, I would say I was very eclectic and competitive, considering that I participated in three editions of the European Junior Jumping Championships, in which I also obtained an individual victory. At that time, I had definitely made a name for myself among younger riders, so much so that I was called to spend some time at the Federal Equestrian Centre at Pratoni del Vivaro in 1966, when the eventing training started in view of the 1968 Mexico Olympic Games.

This discipline had become more relevant after Italy's triumph at the Tokyo Games with two gold medals (the team gold medal and the individual title for Mauro Checchi, editor's note). During that period of time, I participated in a lot of competitions, also abroad. I was also junior training champion and I had the privilege of spending six months of my enlistment period in Passo Corese at the Military Equestrian School, which was then the headquarters of Piero D'Inzeo and of many other champions such as Alberto Riaro, or of the Stefano and Paolo Angioni brothers.»

Back in Milan, Emanuele Castellini came under the protective wing of Graziano Mancinelli and moved his horses to Circolo Ippico di Castellazzo.

The moment was difficult.

The untimely death of his beloved brother Gualtiero, 38, in a car accident weighed like a boulder. One of the many things that had to be carried on was Ventuno, the Hungarian horse with which Gualtiero had started to win good competitions. «Ventuno was a very fast and generous grey horse. I rode him in many high-level competitions abroad such as in Berlin and Hamburg under Graziano Mancinelli, who had become my trainer. I can say that he was the most important horse at the beginning of my career.

When my father made me realise that taking my role in the company was my duty rather than having fun with horses, I had to make a choice. I left Milan and went to live in the country, in Sumirago, 30 minutes by motorway away from Milan towards Varese. I had my horses at home and I managed to reconcile my training and business life with so many sacrifices. I don't think I ever got up later than 5 o'clock in the morning to ride before going to the office.

Moreover, I didn't have an indoor riding arena at home and I could only work on the flat. In order to work on jumps I had necessarily to take the van and travel to friends' clubs. I had the satisfaction of training young horses to excellent levels, including Desire, the horse of my heart at the end of my career.

I was already over forty when I bought him and I had many great satisfactions with him such as participating in the Rome Grand Prix, in the Pavarotti International Show





in Modena and in the Dublin Horse Show. Wearing the official uniform of Italy was an unforgettable experience: a red jacket with green lapels with white trimmings.»

Emanuele Castellini is always travelling to follow his children and grandchildren and to fulfil his tasks associated to the great international business expansion of C&C. The United States has become his most frequent destination with many assignments in Florida, Hampton New York and Connecticut in the homes of VIPs and high society celebrities.

It is almost unbelievable that, in this whirlwind of commitments, Emanuele Castellini is still constantly thinking about horses, but this is absolutely the case. «I escape from Milan as soon as I can to go to my country house on Lake Maggiore, but going to Scuderia della Capinera is always a pleasant must. I've felt at home there for too long and there's no way I'm going to stop riding. I still enjoy it too much.»

ho partecipato a tre edizioni del Campionato d'Europa Juniores di Salto Ostacoli che ho anche vinto a titolo individuale. All'epoca mi ero decisamente messo in evidenza tra i più giovani tanto è vero che sono stato convocato al Centro Equestre Federale dei Pratoni del Vivaro quando nel '66 è iniziata la preparazione olimpica del completo per i Giochi del Messico '68. Era un momento di grande attenzione su questa disciplina dopo il trionfo dell'Italia ai Giochi di Tokyo con la doppia medaglia d'oro (n.d.r.: la squadra e Mauro Checcoli nell'individuale). In quel periodo ho fatto tante gare anche all'estero. Sono stato anche campione juniores di addestramento e ho avuto il privilegio di passare sei mesi del periodo di leva a Passo Corese alla Scuola Militare d'Equitazione, allora quartier generale di Piero D'Inzeo e di tanti altri fuoriclasse come Alberto Riario, o i fratelli Stefano e Paolo Angioni.»

Rientrato a Milano, Emanuele Castellini, è passato sotto l'ala protettrice di Graziano Mancinelli e dunque ha scuderizzato i cavalli al Circolo Ippico di Castellazzo. Il momento era difficile. La prematura morte dell'adorato fratello Gualtiero, 38 anni, in un incidente stradale è pesata come un macigno. Tra le cose che comunque bisognava portare avanti c'era anche Ventuno, il cavallo ungherese con cui Gualtiero aveva cominciato a vincere belle gare. «Ventuno era un grigio velocissimo e generoso. Con lui ho fatto tanti bei concorsi all'estero come Berlino e Amburgo al seguito di Graziano Mancinelli che era diventato il mio istruttore.

Posso dire che è stato lui il cavallo più importante all'inizio della mia carriera. Quando mio padre mi ha fatto capire che prendere il mio ruolo in azienda era il mio dovere piuttosto che divertirmi con i cavalli mi sono trovato a fare una scelta di vita. Ho lasciato Milano e sono andato a vivere in campagna, a Sumirago, 30 minuti di autostrada da Milano in direzione Varese. Avevo i cavalli sotto casa e riuscivo a conciliare allenamento e azienda con mille sacrifici. Credo di non essermi mai alzato più tardi delle 5 al mattino per poterli montare prima di andare in ufficio.

In più a casa non avevo un maneggio coperto e potevo lavorare solo in piano. Per lavorare sui salti dovevo necessariamente prendere il van e spostarmi nei circoli degli amici. Ho avuto la soddisfazione di far progredire fino ad ottimi livelli cavalli giovani e tra questi anche Desire che è stato il cavallo del cuore di fine carriera. Avevo già superato i quarant'anni quando l'ho acquistato e con lui ho avuto tante belle soddisfazioni come la partecipazione ai Gran Premi di Roma e del Pavarotti International di Modena e di Dublino. Esperienza indimenticabile indossare la divisa ufficiale dell'Italia: giacca rossa con bavero verde profilato di bianco.»

Emanuele Castellini per seguire figli e nipoti e per le incombenze connesse con la grande espansione dell'attività della C&C a livello internazionale è sempre in viaggio. Gli Stati Uniti sono diventati la meta da raggiungere più frequentemente con tanti lavori tra Florida, Hamptons, New York e Connecticut in case di vip e personaggi della high society.

Potrebbe sembrare impossibile pensare che in questo turbinio di impegni il pensiero per i cavalli sia ancora costante e invece non è così. «Da Milano scappo appena posso per andare nella mia casa di campagna sul lago Maggiore ma la frequentazione della Scuderia della Capinera è sempre un piacevole obbligo.

Lì mi sento a casa da troppo tempo e di smettere di montare a cavallo non se ne parla proprio. Mi piace ancora troppo.»



L'amore in tutte le sue forme.
La proposta naturale per i tuoi eventi e il tuo giardino



DREW DOGGETT

Ritmi e sfide di madre natura

By Caterina Vagnozzi



I cavalli possono sempre essere reinventati o immaginati.

La passione per la fotografia di Drew Doggett ha radici profonde ma è stato solo dopo uno stage universitario che l'artista ha capito che quella di fotografo avrebbe potuto essere la professione della sua vita e quanto difficile sarebbe stato il viaggio per realizzare il suo sogno di artista. Consapevole che non sarebbe stato un traguardo facile e concentrato da quel momento in poi sul fare tutto ciò che doveva per imparare molto di più, si è trasferito a New York.

Le idee per il suo futuro le ha elaborate nel turbinio che caratterizza il quotidiano degli assistenti dei grandi fotografi, lavorando nel mondo dei servizi che catturano musicisti, modelle e celebrità come Madonna, Desmond Tutu o il presidente Obama. Il comfort dello studio e di un lavoro costante Dogget lo ha però abbandonato presto e durante la sua prima spedizione in solitaria in Nepal, sull'Himalaya, è arrivato il momento più cruciale e rivoluzionario della sua carriera: la ricerca di soggetti ha inghiottito ogni parte della sua vita e lo ha portato in luoghi inaspettati. In quel mondo fotografico non affollato che cercava...

Gli animali sono stati uno dei temi più importanti del suo lavoro e tra quelli che ha fotografato i cavalli hanno avuto un ruolo molto importante. Come è avvenuta questa scelta?

“Per me si parte sempre dalla storia del soggetto e non mancano cavalli con storie eccezionali. Questa ricerca mi ha portato in luoghi remoti in tutto il mondo per documentare comunità equestri selvagge e uniche tra cui i cavalli islandesi tra

RHYTHMS AND CHALLENGES OF MOTHER NATURE

Drew Dogget's passion for photography has deep roots. But only after a university internship did he realise that photography could be his life's profession and how difficult the journey would be to fulfil his dream as an artist. He was aware that it would not be an easy goal and that he had to focus on doing whatever it took to learn a lot more; so, he moved to New York.

He worked out his ideas for his future in the whirlwind of the daily life of assistants to great photographers, working in the world of shoots capturing musicians, models and celebrities such as Madonna, Desmond Tutu or President Obama. However, Dogget soon abandoned the comfort of the studio and of a consistent type of work, and during his first solo expedition to Nepal, he experienced the most crucial and revolutionary moment of his career in the Himalayas: he became engrossed in the search for subjects, which took him to unexpected places. In the uncrowded photographic world, he sought ...

Animals are one of the most important themes of your work. Among those you have photographed, what place does the horse have and why did you choose it?
For me, it always starts with the story of the subject and there is no shortage of horses with exceptional stories. This quest has led me to remote locations around



the world to document wild and unique equestrian communities including the Icelandic horses among waterfalls and black sand beaches, to a remote island outside of Canada home to only wild horses, and the South of France to capture the ancient Camargue horses. No matter the horse or the location, I've noticed there is always still something wild in their spirits that you catch a glimpse of when you spend enough time around them.

As subjects, horses can always be reinvented or reimagined with a new vantage point or idea; they are enduringly appealing. My latest series, Equus: Underwater Rhythm, illustrates just that.

What was the most difficult photo shoot with horses you've done and why?

My newest equestrian series, Equus: Underwater Rhythm, was one of my most difficult shoots to date; it was created entirely underwater. However, part of the magic in creating this series was its difficulties. At any given time, what felt like an infinite number of factors could make or break the resulting photographs. From the light streaming in through the surface, the angle of the horse's body, my proximity to the animal, how deep the water is, to what the current was like as well as the weather that day, so much needed to align to get the shot I had in mind.

It was also physically very difficult but, personally, I love leaving a location feeling as if I've earned the images. Swimming with the horses with my camera in hand was a challenge, even with my div-ing gear, but the resulting images are everything I wanted.

You have photographed horses in the wild as well as world-class sport horses. What sensations be-tween two worlds are so different with a single common subject?

Horses have an innate sense of pride and mental fortitude which is often complemented by their physical strength. I try and reconcile both in my images, but there are profound differences that happen behind the camera when making work with wild or semi-wild horses versus in the con-tained environment of a studio set up in a stable.

When making work in a studio setting - even if that studio is as simple as a backdrop and a few lights- I have the ability to craft an image the way I did in my fashion photography days which you can see in Equus: Light & Form. Using these tools enables you to have near complete control whereas so many more of my series, like my images from Sable Island or Camargue, involve working with mother nature's rhythms to get the shot. I love both processes and trying to get the best im-ages out of any situation.



cascate e spiagge di sabbia nera, in un'isola remota fuori dal Canada che ospita solo cavalli selvaggi e nel sud della Francia per catturare gli antichi cavalli della Camargue. Non importa il cavallo o il luogo, ho notato che c'è sempre qualcosa di selvaggio nei loro spiriti che intravedi quando passi abbastanza tempo con loro. Come soggetti, i cavalli possono sempre essere reinventati o immaginati con un nuovo punto di vista o idea; sono eternamente attraenti. La mia ultima serie, Equus: Underwater Rhythm, illustra proprio questo”.

Quale è stato il servizio fotografico più difficile che l'ha impegnata con i cavalli e perché?

“La mia ultima serie equestre, Equus: Underwater Rhythm, è stata una dei servizi più difficili fino ad oggi; è stato creato interamente sott'acqua. Tuttavia, parte della magia nella creazione di questa serie sono state proprio le sue difficoltà. In qualsiasi momento, quello che sembrava un numero infinito di fattori poteva creare o distruggere le fotografie risultanti. Dalla luce che filtra attraverso la superficie, l'angolazione del corpo del cavallo, la mia vicinanza all'animale, la profondità dell'acqua, la corrente e il tempo quella giornata, tutto il necessario che doveva allinearsi per ottenere lo scatto che avevo in mente.

È stato anche fisicamente molto difficile ma, personalmente, amo lasciare un luogo con la sensazione di essermi guadagnato le immagini. Nuotare con i cavalli con la mia macchina fotografica in mano è stata una sfida, anche con la mia attrezzatura subacquea, ma le immagini risultanti sono tutto ciò che volevo.

Ha fotografato cavalli allo stato brado così come cavalli sportivi di livello mondiale. Quali sensazioni tra due mondi così diversi con un unico soggetto comune?

I cavalli hanno un innato senso di orgoglio e forza d'animo che è spesso integrato dalla loro forza fisica. Cerco di conciliare entrambi nelle mie immagini, ma ci sono profonde differenze che si verificano dietro la macchina da presa quando si lavora con cavalli selvaggi o semi-selvaggi rispetto all'ambiente contenuto di uno studio allestito in una scuderia.

Quando realizzo un lavoro in uno studio, anche se quello studio è semplice come uno sfondo e poche luci, ho la capacità di creare un'immagine come facevo ai tempi della fotografia di moda che si può vedere in Equus: Lights and Form . L'utilizzo di questi strumenti ti consente di avere un controllo quasi completo mentre molte altre delle mie serie, come le immagini da Sable Island o della Camargue, implicano lavorare con i ritmi di madre natura per ottenere lo scatto. Adoro entrambi i processi e cercare di ottenere le migliori immagini da ogni situazione.

Inoltre, come ho detto prima, non importa dove sto fotografando i cavalli, il senso di natura selvaggia non li abbandona mai veramente!

Nel soggiorno della sua casa è esposta una vecchia sella americana da lavoro. Quale è la sua storia?

L'ho trovata in un vecchio negozio a Tulum, in Messico, polveroso e remoto. Era carica di ragnatele e la pelle era consumata e con crepe. Il proprietario del negozio mi ha detto che apparteneva all'epoca della rivoluzione messicana, ma anche senza conoscerne la storia ho pensato che fosse incredibilmente bella. Dopo che me l'ha venduta, ho dovuto acquistare un baule per riportarla a casa a Brooklyn, dove vivevo in quel momento. So che volevo esporla come un'opera d'arte a casa mia per molte ragioni, ma soprattutto questo oggetto fisico è una rappresentazione del mio amore per tutto ciò che è equestre, che ha integrato molte immagini che avevo in mente. Ho incaricato un artigiano esperto nella lavorazione dell'acciaio perché creasse un sostegno minimalista così da ottenere un effetto di sella flottante. E' lì da allora.



Per me si parte sempre dalla storia del soggetto e non mancano cavalli con storie eccezionali.



Also, as I mentioned before, no matter where I am photographing horses the sense of wildness never truly leaves them!

An American work saddle has been on display for many years in the living room of your home. What is his story?

I found it in an old store in Tulum, Mexico, dusty and ignored. It was laden with cobwebs and the leather was worn and cracked. The shop owner told me it was from the Mexican revolution, but even without the history I thought it was incredibly beautiful. After he sold it to me, I had to pur-chase a suitcase to bring it back home to Brooklyn where I was living at the time. I know I wanted to display it as a piece of art in my home for many reasons, but above all, this physical object is a representation of my love of all things equestrian that complimented my images, many of which I have in mind. I contracted a steel artisan to create a minimalist stand that would also create the effect of the saddle floating. It's been in my living room ever since!



FRANKIE DETTORI

Ad Ascot un congedo da re

By Mario Viggiani

Photo © Ascot Racecourse



A domanda, risposta: «Magico», «Vincente», «Fantastico», «Senza tempo», «Leggenda». Sono queste le espressioni più ricorrenti che il popolo ippico inglese ha abbinato a Lanfranco Dettori in occasione del Royal Ascot 2023, una delle tante ultime... tappe che stanno dando forma al lungo congedo di Frankie dalle corse.

Un congedo che, dopo 38 anni di intensa e gloriosa carriera, sta riservando ancora numerose soddisfazioni al fantino nato a Milano il 5 dicembre 1970, in questa che è la sua ultima annata in sella. Tuttavia neppure le vittorie eccellenti (nel meeting reale di Ascot ha conquistato la Gold Cup per la nona volta!) stanno incrinando le certezze di Dettori sull'argomento-ritiro.

"Frankie" ha annunciato per tempo il ritiro dalle corse: «Smetto alla fine del 2023», disse quasi un anno fa, poco prima di compierne 52, di anni. «So bene che sono ancora in buona forma fisica e che quindi potrei andare avanti per qualche stagione. Voglio chiudere però da protagonista nelle corse che contano, e allora meglio farlo adesso, a differenza di quanto accaduto invece in passato ad altri top jockey».

La coerenza di Lanfranco sta in quello che lui stesso all'epoca consigliò al padre Gianfranco, anche lui fantino ai massimi livelli, e non solo in Italia. Il "Mostro", questo il soprannome di papà Dettori, lasciò le corse nel 1992, a 51 anni, quando il 22enne "Frankie" aveva messo in bacheca già una Gold Cup (con Drum Taps) e collezionato quattro presenze al Royal Ascot.

Già da qualche anno a questa parte Dettori aveva ridotto e selezionato i suoi ingaggi, privilegiando gli appuntamenti più importanti oltre che in particolare il rapporto con John Gosden. Proprio con l'allenatore inglese ha firmato la carriera della campionessa Enable, capace di trionfare per due volte consecutive, nel 2017 e nel 2018, nel Prix de l'Arc de Triomphe, prima di vedersi negare il clamoroso tris da Waldgeist nel 2019, e ancora tenere banco nell'ultima delle sue 34 partecipazioni al Royal Ascot, nel giugno scorso, con i successi di Gregory nel Queen's Vase e soprattutto Courage Mon Ami nella Gold Cup.

Ascot per Lanfranco è stata anche la pista di un'impresa probabilmente irrealizzabile per ogni altro fantino: l'indimenticabile "Magnificent Seven" del 28 settembre 1996, quando riuscì ad aggiudicarsi tutte e sette le corse in programma, in sella a Wall Street, Diffident, Mark of Esteem, Decorated Hero, Fatefully, Lochangel e Fujiyama Crest. Quest'ultimo, una volta ritirato dall'attività agonistica, trovò sistemazione proprio nella scuderia della "country house" della famiglia Dettori a Stetchworth, nei

«È stata per me una settimana pazzesca, me la sono goduta in ogni momento e ora sono troppo stanco per piangere... Non ce ne sarà un'altra, ma va bene così».



A KING'S LEAVE AT ASCOT

"Magical", "Winning", "Fantastic", "Timeless", "Legend". These were the most recurrent answers British horse racing people provided about Lanfranco Dettori when asked on the occasion of Royal Ascot 2023, one of the many last... stages of Frankie's long-awaited retirement from racing.

After a 38-year-long intense and glorious career, races are still giving a lot of satisfaction to this jockey, born in Milan on December 5, 1970, in his last year in the saddle. However, not even his excellent victories (he won the Gold Cup for the ninth time in the Ascot Royal meeting!) are cracking Dettori's certainty about leaving. "Frankie" has long since announced his retirement from racing: "I will stop at the end of 2023," he said almost a year ago, shortly before turning 52. "I know that I'm still in good physical shape and hence could go on for a few seasons. However, I want to finish as a protagonist in the races that count, so it's better to do it now, unlike what happened to many other top jockeys in the past".

Lanfranco's consistency is testified by the same piece of advice he gave to his father Gianfranco, also a top jockey at the time, and not only in Italy. The "Monster", this is daddy Dettori's nickname, left racing in 1992, at the age of 51, when the 22-year-old "Frankie" had already won a Gold Cup (with Drum Taps) and raced at Royal Ascot already four times.

For a few years now, Dettori has reduced and selected his assignments, choosing the most important appointments as well as his relationship with John Gosden, the British trainer with whom he shaped the career champion Enable, that managed to triumph in the Prix de l'Arc de Triomphe twice in a row, in 2017 and in 2018, before being denied a resounding third victory by Waldgeist in 2019; and he was still holding strong in the last of his 34 appearances at Royal Ascot, last June, conquering the Queen's Vase with Gregory and above the Gold Cup with Courage Mon Ami.

Ascot was also the track where Lanfranco produced a feat probably unattainable for any other jockey: the unforgettable "Magnificent Seven" on September 28 1996, when he managed to win all seven races in the programme, riding Wall Street, Diffident, Mark of Esteem, Decorated Hero, Fatefully, Lochangel and Fujiyama Crest. This last horse was retired from racing to find his home at the Dettori family's "country house" at Stetchworth, near Newmarket, where he remained until his death in 2015 at the age of 23.

In his last royal meeting, King Charles III and Queen Camilla also honoured Lanfranco: on the final day, on Saturday June 24, the... king of Ascot had lunch with them at Windsor Castle and took part in the race-opening procession on board the last fourth carriage, always accompanied by his wife Catherine.

1 L'esultanza di Lanfranco Dettori in sella a Courage Mon Ami, sul traguardo della Gold Cup al Royal Ascot 2023
The exultation of Lanfranco Dettori riding Courage Mon Ami, at the finish line of the Gold Cup at Royal Ascot 2023

2 Frankie in carrozza durante la "processione reale" in occasione della giornata conclusiva del meeting
Frankie in a carriage during the "royal procession" on the final day of the meeting

3 Il bacio al pubblico che gli ha fatto festa al tondino, al rientro dalla pista dopo la Gold Cup
The kiss to the public who cheered him at the ring, upon returning from the track after the Gold Cup





«Magico», «Vincente», «Fantastico»,
«Senza tempo», «Leggenda».

Day 5 ended for 'Frankie' just as it had begun: he once again donned his ceremonial morning dress, as required for the carriage parade, but this time to be rewarded with a magnum of champagne almost as tall as himself, with an elegant 'cloak' recalling his 81 career victories at Royal Ascot, 12,422 days since his now distant debut in the 1989 Royal meeting. At that point, at the end of the prize-award ceremony, Lanfranco finally let go with a big sigh: 'It's been a crazy week for me, I've enjoyed every moment of it and now I'm too tired to cry... There won't be another one, but that's OK.'

In this final year of racing, Dettori has also triumphed in England in the 2000 Guineas at Newmarket with Chaldean and in the Oaks at Epsom with Soul Sister, but also in Italy in the Premio Parioli in Rome with Vero Atleta, the only Italian classic that was still missing from his 'badges of honour'. And Italy will be back on the "Dettori Tour" in autumn, on October 15, at the Snai San Siro racecourse featuring the Jockey Club Grand Prix, already conquered by Lanfranco six times: in 1993 with Misil, in 1996 with Shantou, in 2001 with Kutub, in 2005 with Cherry Mix, in 2009 with Schiaparelli and in 2011 with Campanologist.

4 Il tradizionale salto da Gregory dopo il successo nelle King Edward VII Stakes
The traditional jump from Gregory after his success in the King Edward VII Stakes

5 In premiazione dopo la Gold Cup vinta con Courage Mon Ami
At the award ceremony after the Gold Cup won with Courage Mon Ami

6 A testa bassa su Gregory, negli ultimi metri delle King Edward VII Stakes
Head down on Gregory, in the final meters of the King Edward VII Stakes



dintorni di Newmarket, per restarci fino alla sua morte, avvenuta nel 2015 quando aveva 23 anni.
Tornando alla sua ultima partecipazione al meeting reale, anche Re Carlo III e la Regina Camilla hanno reso onore a Lanfranco: nella giornata conclusiva, quella di sabato 24 giugno, il... re di Ascot ha pranzato con loro al castello di Windsor e ha partecipato alla sfilata di apertura delle corse a bordo della quarta e ultima carrozza, anche in quella circostanza accompagnato dalla moglie Catherine.

Il Day 5 è terminato per "Frankie" così come era cominciato: ha nuovamente indossato il tight d'ordinanza, come da cerimoniale richiesto in occasione della sfilata in carrozza, solo che a quel punto gli è servito per essere premiato con una magnum di champagne alta quasi quanto lui, accompagnata da un elegante "copertino" che ricordava il suo bottino finale di 81 vittorie in carriera al Royal Ascot, a 12.422 giorni da quello dell'ormai lontano debutto avvenuto nel meeting reale del 1989.
A quel punto, a premiazione completata, Lanfranco si è finalmente lasciato andare, con un gran sospiro: «È stata per me una settimana pazzesca, me la sono goduta in ogni momento e ora sono troppo stanco per piangere... Non ce ne sarà un'altra, ma va bene così».

Questa annata di congedo per Dettori fin qui è passata anche dai trionfi in Inghilterra nelle 2000 Ghinee a Newmarket con Chaldean e nelle Oaks a Epsom con Soul Sister, ma anche da quello in Italia nel Premio Parioli a Roma con Vero Atleta, l'unica classica tricolore che ancora mancava tra le sue "medaglie al valore". E l'Italia tornerà a far parte del "Dettori Tour" in autunno, quando il 15 ottobre sarà all'Ippodromo Snai San Siro nella giornata di corse che avrà come clou il Gran Premio del Jockey Club, già siglato da Lanfranco per ben sei volte: nel 1993 con Misil, nel 1996 con Shantou, nel 2001 con Kutub, nel 2005 con Cherry Mix, nel 2009 con Schiaparelli e nel 2011 con Campanologist.



Passione e conoscenza.
Per il benessere e la cura del cavallo, in campo e in scuderia.



PANDOLFINI CASA D'ASTE

100 anni di storia del collezionismo italiano

By Mario Viggiani



Cento anni di Pandolfini Casa d'Aste. Al prestigioso traguardo manca poco, per l'attività avviata nel 1924 dal cavalier Luigi Pandolfini.

Tutto cominciò a Firenze, con mobili, arredi e oggetti d'arte, per passare presto anche a dipinti antichi e quanto di altro proveniente da dimore e ville della nobiltà cittadina ma anche da grandi alberghi e collezioni private anche con vendite organizzate anche sui luoghi dei committenti. Negli anni '50 la Pandolfini scelse... a tempo pieno i saloni di Palazzo Ramirez Montalvo, fino ad allora utilizzati solo saltuariamente: una sede prestigiosa per un'attività sempre più prestigiosa, a livello anche europeo, con basi anche a Milano e Roma.

Alla sua direzione si sono avvicendati altri esponenti della famiglia Pandolfini: da parecchi anni l'incarico è ricoperto da Pietro De Bernardi, pronipote del cavalier Luigi.

Le opere a tema equestre hanno ancora un seguito importante sul mercato delle aste?

«Il cavallo è un soggetto che ricorre spesso nel mondo dell'arte figurativa, anche perché in passato questo animale era il principale mezzo di trasporto, in città come in guerra. L'arte dei dipinti antichi e dell'800, che ha un mercato ancora molto attivo e florido, è intrisa della figura equestre sia per i dipinti che per le sculture. Il cavallo e la sua rappresentazione artistica sono per definizione evocativi per gli artisti figurativi, dall'antichità come fino a gran parte dell'arte del '900. Sono molti i nostri dipartimenti, come quello di Dipinti Antichi, International Fine Art e Dipinti e Sculture del XIX secolo, che propongono all'interno dei loro cataloghi diverse opere a tema equestre, amate da una parte rilevante della nostra clientela di compratori nazionali ed internazionali.»

Quale è l'opera che nelle vostre aste ha realizzato il maggior prezzo di sempre e che ne caratterizza la storia in tema equestre?

«Si tratta di un'opera su carta. Il Musicien Voyageur di Chagall è stata aggiudicata nel 2019 per 593.100 euro. Una vendita record mai eguagliata da altre opere con riferimento equestre messe all'asta da Pandolfini. Questo perché il pezzo all'asta di per sé era importante anche per dimensione e storicità. Quella vendita, tra l'altro, racconta di uno degli eventi straordinari che il nostro lavoro ci fa incontrare



100 YEARS OF HISTORY OF ITALIAN COLLECTING

Pandolfini Casa d'Aste celebrates one hundred years, a prestigious milestone that is just a short time away for this company launched in 1924 by Cavalier Luigi Pandolfini. It all began in Florence with furniture, furnishings and artistic objects; and soon it moved to antique paintings and to whatever came from the residences and villas of the city's nobles, but also from large hotels and private collections, even with sales organised on clients' premises.

In the 1950s, Pandolfini chose to use the halls of Palazzo Ramirez Montalvo on a regular basis and no longer occasionally: a prestigious location for an increasingly



quotidianamente. Appartenuto alla collezione di Calisto Tanzi, ex patron Parmalat, è andato all'asta all'interno dell'evento "Tesori ritrovati" che abbiamo organizzato a Milano per la vendita di 55 opere con un valore complessivo che ha sfiorato i 13 milioni di euro. L'opera di Chagall ha realizzato più del 300% della base d'asta da cui partiva.»

Arte e cavalli: un panorama infinito. Volendo indicare alcune icone di questo mondo, quali sceglierebbe?

«Il cavallo è protagonista indiscusso delle arti fin dai tempi più antichi, si pensi al frontone del Partenone scolpito da Fidia nel 445 a.C. o alla rinascimentale Battaglia di Scannagallo del Vasari che porta con sé tutte le leggende Leonardesche su quella di Anghiari, al potente ritratto ottocentesco di Napoleone che valica le Alpi del grande Jacques-Louis David. Possiamo anche avvicinarci ai nostri giorni e troveremo sempre il cavallo protagonista della nostra storia: dai cavalli cubisti della Guernica di Pablo Picasso a quelli "archetipo" di Marino Marini senza dimenticare i metafisici di Giorgio De Chirico, di cui personalmente custodisco una delle opere più rappresentative.»

- 1 Orologio da tavolo, Francia, epoca direttorio
- 2 Guidando al Bois, Giuseppe De Nittis
- 3 Musicien voyageur, Marc Chagall, 1971
- 4 Il trionfo delle amazzoni e l'uccisione del daino, Gio Ponti, 1928 circa
- 5 Tritoni e Nereidi, con satiri e ittiocentauro, Piero di Cosimo, 1500-1505 circa

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

pandolfiniaste
 Pandolfini Casa d'Aste

www.pandolfini.it



prestigious business, also at a European level, with offices in Milan and Rome. Other members of the Pandolfini family took over its management over time: for several years, this role was played by Pietro De Bernardi, Cavalier Luigi's great-grandson.

Do equestrian-themed works still have a significant number of followers on the auction market?

«The horse often recurs in the world of figurative art, also because, in the past, it was the main means of transportation in the city as well as in war. The art of ancient and 19th century paintings, which still features a very active and flourishing market, is awash with equestrian representations both in paintings and sculptures. Horses and their artistic representations are by definition evocative for figurative artists, from antiquity up to much of 20th century art.

There are many of our departments, such as Antique Paintings, International Fine Art and 19th Century Paintings and Sculptures, that offer several equestrian-themed works in their catalogues, which are loved by a significant part of our national and international clients.»

What is the piece of work that obtained the highest price ever in your auctions with an equestrian theme?

«It is a work on paper. Chagall's Musicien Voyageur sold for 593,100 euros in 2019. A record sale never equalled by other works with equestrian representations auctioned by Pandolfini. It was indeed a very relevant piece of work in terms of size and history. By the way, that sale is linked to one of the extraordinary events that our work brings us across on a daily basis. That piece belonged to the collection of Calisto Tanzi, the former head of Parmalat and was auctioned as part of the 'Rediscovered Treasures' event that we organised in Milan for the sale of 55 works with a total value of almost 13 million euros. Chagall's work obtained 300% more with respect to its initial price.»

Art and horses: an infinite panorama. If you had to point out some icons of this world, which ones would you choose?

«The horse has been an undisputed protagonist of the arts since the earliest times, think of the Parthenon pediment sculpted by Phidias in 445 B.C., or of Vasari's Renaissance Battle of Scannagallo inspired by Leonardo's legends about the Battle of Anghiari, or of the powerful 19th century portrait of Napoleon crossing the Alps by the great Jacques-Louis David. Even today it is possible to find the horse as a historical leading character: from the cubist horses of Pablo Picasso's Guernica to the "archetypal" horses of Marino Marini without forgetting Giorgio De Chirico's metaphysical horses, of which I personally keep one of the most representative works.»

Jumping Verona

2023

Verona, 9-12 Novembre 2023

22[^]

Edizione

jumpingverona.it

PHOTO BY TONI THORIMBERT | KFADV.IT

Fieracavalli

a Verona dal 1898

LONGINES

LONGINES
FEI
JUMPING
WORLD CUP
VERONA

Organized by
veronafiore
Trade shows & events since 1898

VERONAFIERE.IT



**LA SELLA MASCHERONI,
DUE VOLTE SUL PODIO
AGLI ASSOLUTI D'ITALIA.**



Via Piola, 15 - 20833 Giussano MB - Whatsapp +39 342 8238962 - selleria@mascheroniselleria.com

mascheroniselleria.com

EUROPEI POLO FEMMINILE 2023

A Punta Ala le azzurre salde sul podio

By Mario Viggiani

Photo © Jennifer Lorenzini

Prima, seconda, prima, seconda: continua l'alternanza, per l'Italia femminile del polo, sul podio degli Europei. Presentatesi a Punta Ala da campionesse uscenti, dopo l'oro conquistato nel 2021 a Pogliano Milanese, le azzurre dirette dal tecnico Franco Piazza anche stavolta (era già accaduto nel 2018, a Villa a Sesta) hanno dovuto cedere lo scettro continentale alla Germania, che nella partita decisiva si è imposta nettamente per 6-2. Il bronzo è andato alla Francia, che ha superato per l'Inghilterra per 5-2. Pochi rimpianti azzurri, quindi, per l'esito di una sfida che ha visto le tedesche protagoniste di una partenza lanciata (2-0 dopo i primi due chukker) e poi sempre in controllo, pronte a vanificare i tentativi di rimonta delle italiane. Anche in questa circostanza la Germania aveva come capitano l'espertissima Eva Bruhl: ormai over 50, prima tedesca che ha giocato con gli uomini nell'Europeo assoluto, è stata premiata lei come miglior giocatrice del torneo. Tra le sue compagne, anche Marie-Luise Haupt e Svenja Holty avevano contribuito al titolo conquistato dalla Germania nel 2018 a Villa a Sesta.

L'Italia è arrivata all'Europeo con una formazione... essenziale, un quartetto che affiancava le oriunde Camila Rossi e Maitana Marré a Ginevra Visconti e Alice Coria, tutte quante protagoniste, insieme alle sorelle Costanza e Maria Vittoria Marchiorello, del successo di due anni fa a Pogliano Milanese. La veterana Visconti è stata inserita in squadra in extremis per l'infortunio della giovane Lavinia Elser. Tra le azzurre, bravissime anche nella sfida con la Germania dopo i due successi per 7-6 ottenuti prima contro l'Inghilterra e poi contro la Francia, si è messa in grande evidenza la Rossi, che ha onorato la fascia da capitana firmando ben 9 gol sui 16 realizzati complessivamente dall'Italia in 3 partite.

Il torneo europeo ha fatto registrare un bel successo di pubblico, per la grande soddisfazione di Gaia Bulgari, presidente del Centro Ippico Punta Ala, e della FISE: gli oltre 3.000 spettatori nelle tre giornate di gioco hanno premiato la scelta di assegnare questo evento a una località decisamente glamour come quella toscana. «Tutto merito di un grande lavoro di squadra», il commento della Bulgari. «Sono state giornate esaltanti», quello del presidente federale Marco Di Paola. Particolarmente entusiasta lo svizzero Piero Dillier, presidente della Federazione Internazionale Polo: «Avevo giocato a Punta Ala quarant'anni fa, è fantastico come il circolo sia tornato allo splendore di un tempo. Abbiamo assistito a un evento splendido: spero che ce ne saranno altri, qui. Intanto per il 2024 speriamo di organizzare il Mondiale femminile sempre in Toscana, a Villa a Sesta». L'Europeo femminile a Punta Ala ha fornito anche l'occasione per un'iniziativa



LADIES EUROPEAN POLO CHAMPIONSHIP 2023

First, second, first: the Italian women's polo team continues to climb up and down the European Championship podium. After winning the gold medal in 2021 in Pogliano Milanese, in Punta Ala, the defending champions, the Italian women's polo team again led by coach Franco Piazza (as already happened in 2018 in Villa a Sesta), had to hand over the European sceptre to Germany, which won 6-2 in the decisive match. The bronze went to France, who beat England 5-2.

Few regrets for the Italians for the outcome of this challenge in which Germany took off to a flying start (2-0 after the first two chukkers) and then remained always in control, ready to thwart the comeback attempts of the Italians. Once again, Germany had the very experienced Eva Bruhl as its captain: now over 50, the first German to play with men in the absolute European Championships, she was awarded as the best player of the tournament. Her team also featured Marie-Luise Haupt and Svenja Holty who had also contributed to winning the title for Germany in 2018 in Villa a Sesta.

Italy arrived at the European Championships with an... essential line-up with four players, Camila Rossi and Maitana Marré, in addition to Ginevra Visconti and Alice Coria; the same players who, together with Costanza and Maria Vittoria Marchiorello sisters, managed to win two years ago in Pogliano Milanese. The veteran player Visconti was included in the team at the last moment due to young Lavinia Elser's injury. The Italian team, that also very good in the match against Germany after the two 7-6 victories obtained first against England and then against France, was boosted by Rossi's outstanding performance, who honoured her captain's role by scoring nine goals out of the 16 scored by Italy in three matches. The European tournament was a smashing success with the public, to the great satisfaction of Gaia Bulgari, president of the Punta Ala Equestrian Centre, and of FISE:



benefica. Nella giornata senza partite, infatti, al Gallia on the Beach si è tenuta una cena Charity per raccogliere fondi a favore di Fondazione Operation Smile Italia ETS, che supporta l'impegno dell'organizzazione internazionale di cui fa parte, promuovendo iniziative di sensibilizzazione, ricerca e raccolta fondi per garantire il diritto di ogni bambino e di ogni persona di accedere a cure gratuite, sicure e di qualità, ovunque nel mondo.

POLO FOR THE CURE

Il tema Charity è stato l'elemento che ha contraddistinto l'altro evento di polo femminile che a Roma ha preceduto l'Europeo di Punta Ala. In collaborazione con Komen Italia Foundation al Circolo Acquasanta si è disputata la seconda edizione di Polo for the Cure: il team Nicava nella foto qui sotto (con la tedesca Kristina Wiedelmann, la sudafricana Jeanine Hugo, l'argentina Millie Sanchez e la nostra Costanza Marchiorello) l'ha spuntata per 12-2 sul team USA (Julia Kline, Allison Particella, Malicia von Falkenhausen e Jane Waters).



Successo di pubblico in Toscana.
Nel 2024 Mondiale a Villa a Sesta?

more than 3,000 spectators over the three days of the tournament rewarded the decision to assign this event to a very glamorous location like Tuscany. "All thanks to great teamwork," Bulgari commented. "Extremely exciting days," stated the President of the Italian Federation, Marco Di Paola. The Swiss Piero Dillier, president of the International Polo Federation, was particularly enthusiastic: "I had played in Punta Ala forty years ago, it is fantastic how the club has returned to its former glory. We have witnessed a splendid event: I hope there will be more here. In the meantime, we hope to organise the 2024 Women's World Championship always in Tuscany, at Villa a Sesta".

The women's European Championship in Punta Ala was also the occasion for a charity initiative. In fact, on the match-free day, a Charity dinner was held at the Gallia on the Beach to raise funds in favour of the Operation Smile Italia ETS Foundation, which supports the commitment of the international organisation of which it is member, to promoting awareness-raising, research and fund-raising initiatives to ensure the right of every child and every person to have access to free, safe and quality care, anywhere in the world.

POLO FOR THE CURE

Charity was the theme of the other women's polo event in Rome that preceded the European Championship in Punta Ala. In collaboration with the Komen Italia Foundation, the second edition of Polo for the Cure was played at Circolo Acquasanta: the Nicava team (with Kristina Wiedelmann from Germany, Jeanine Hugo from South Africa, Millie Sanchez from Argentina and Costanza Marchiorello from Italy) won 12-2 over the USA team (Julia Kline, Allison Particella, Malicia von Falkenhausen and Jane Waters).

NON È SOLO UN PREMIO!
È LO SNACK FUNZIONALE
CON SUPERFOOD

NOVITÀ



Monge Gift

GRAIN E GLUTEN FREE FORMULA
RICETTE MONOPROTEIN E VEGETAL FORMULA
INGREDIENTI BOTANICI

Cercali nel tuo pet shop di fiducia e online.

NO CRUELTY TEST

MONGE
La famiglia italiana del pet food

GREENCOMPANY

SAFE RIDING
designed for passion

LA NUOVA ELEGANZA
NELL'EQUITAZIONE.

Abbinare accessori che esprimono creatività e tendenze di moda ad elementi di assoluto tecnicismo come le staffe può sembrare un'impresa difficile da replicare con continuità ma c'è invece sempre l'eccezione che conferma la regola. Vanessa Barea, imprenditrice e appassionata amazzone cui fa capo il brand Safe Riding, ne è un ottimo esempio. Questo tipo di impresa a lei riesce puntualmente, e con cadenza annuale, quando presenta le nuove collezioni accessori che crea a latere dell'attività che è il core business della sua azienda.

Le staffe Safe Riding sono sinonimo di sicurezza, comfort ed eleganza e sono utilizzate ed apprezzate dai migliori cavalieri del mondo. Negli ultimi anni però anche il più recente ramo degli accessori dell'azienda ha ormai guadagnato un posizionamento di rilievo nel mercato della moda sportiva. «L'equitazione - spiega Vanessa Barea - è uno sport dove la tecnica e l'eleganza vanno sempre a braccetto. Quest'anno con il varo della nostra nuova collezione le amazzoni potranno sbizzarrirsi con foulard e twilly da avvolgere al collo o al capo e sac a pochette da utilizzare come accessorio fashion per la propria borsa e come portachiavi. Mille modi diversi per fare un nodo e dare un tocco estroso all'outfit di ogni giorno! Abbiamo voluto allargare la cerchia dei prodotti confermati come le cover e le clip intercambiabili e per le staffe che sono state un grande successo e che vengono prodotte in collezioni annuali e produzione limitata. Tutti i nostri prodotti sono personalizzabili e strizzano l'occhio alla moda.»

Foulards, twilly e sac a pochette sono realizzati a Como in pregiata seta 17 momi, 100% made in Italy, con design ispirato alle staffe e nei colori delle collezioni moda ultime uscite. «Anche la nuova linea è pensata per personalizzare con uno stile unico il proprio look sia in maneggio sia in concorso, ma anche nella vita di tutti i giorni. Accanto alle staffe di sicurezza, le amazzoni di tutte le età possono utilizzare gli accessori moda Safe Riding per aggiungere un nuovo tocco di charme e di stile.»



THE NEW ELEGANCE IN RIDING

Combining creative and fashionable accessories with high-tech elements such as stirrups may seem a difficult feat to replicate consistently, but there is always the exception to the rule. Vanessa Barea, entrepreneur and passionate rider behind the Safe Riding brand, is a prime example. She manages to be successful year after year, when she presents the new accessory collections that she creates alongside her company's core business products.

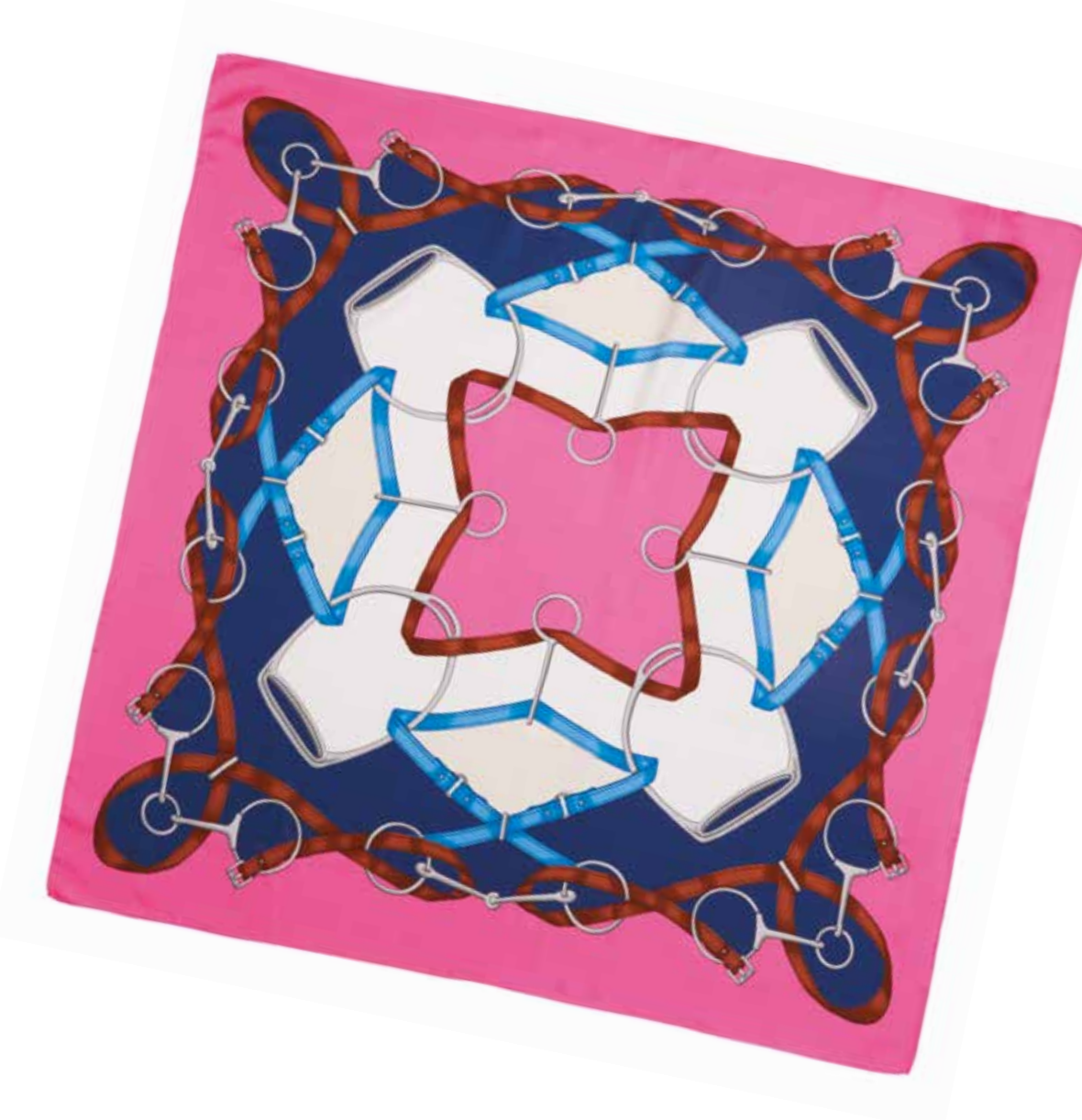
Safe Riding stirrups are synonymous with safety, comfort and elegance and are used and appreciated by the best riders in the world. However, in recent years, the company's newest line of accessories has also gained a prominent position in the sports fashion market. «"Riding," explains Vanessa Barea, "is a sport where technique and elegance always go hand in hand. This year, with the launch of our new collection, riders will be able to indulge themselves with scarves and twillies to wrap around their necks or heads, and sac a pochettes to be used as fashion accessories for their handbags or as a key chain. A thousand different ways to tie a knot and give a whimsical touch to your everyday outfit! We wanted to broaden the circle of our established products such as the interchangeable covers and clips and stirrups which have been a great success with their annual collections and limited production. All our products are customisable and fashion oriented.»

Foulards, twillies and sac a pochettes are made in Como of fine 17 momme silk, 100% made in Italy, with stirrup-inspired designs and in the colours of the latest fashion collections. «The new line is also designed to customise one's look with a unique style, both for riding at home and during competitions, but also in everyday life. Alongside the safety stirrups, women of all ages can use the Safe Riding fashion accessories to add a new touch of charm and style.»

COLLEZIONE ACCESSORI

Nel mondo dell'equitazione Safe Riding è sinonimo di sicurezza, comfort ed eleganza. Accanto alle staffe di sicurezza, le amazzoni di tutte le età possono utilizzare gli accessori moda disegnati per aggiungere al loro look un nuovo tocco di charm e stile. Foulard e twilly da avvolgere al collo o al capo e sac a pochette da utilizzare come accessorio fashion per la propria borsa e come portachiavi.

La nuova linea è pensata per personalizzare con uno stile unico il proprio outfit sia in maneggio sia in concorso, ma anche nella vita di tutti i giorni. Tutti gli accessori sono realizzati in pregiata seta 100% made in Italy e riportano un design ispirato alle staffe, core business di Safe Riding.



SAFE RIDING TWILLY IN SETA
Twilly multicolor di pregiata seta. Questo piccolo accessorio in seta si può annodare in mille modi diversi per dare un tocco estroso al look di ogni giorno! Il disegno della stampa è ispirato alle staffe. Dimensioni: 107 cm. x 8 cm. Seta: 17 momi 100% Made in Italy

SAFE RIDING SILK TWILLY
Multicolored twilly of premium silk with stirrups graphics design. This small silk accessory can be tied infinite ways, bringing a whimsical and elegant touch to your everyday look. Dimensions: 107 cm x 8 cm. Silk: 17 momme – 100% made in Italy



SILK FASHION CAPSULE

Combining creative and fashionable accessories with high-tech elements such as in the equestrian world Safe Riding is synonymous of safety, comfort and elegance. So, together with safety stirrups, all horse women can enrich their look with a new touch of charme and style using the new accessories collection.

The new product range includes scarf and twilly you can wrap around your neck or as an hairband and sac a pochette to be used for decorating your bag or as a key chain.

The aim of this new capsule is to personalize with an unique style your daily outfit both during the competitions both in stable. All products are manufactured with premium silk 100% made in Italy and their design drawn their inspiration from stirrups, core business of Safe Riding.

FOULARD IN SETA SAFE RIDING
Prezioso ed ampio foulard in seta 17 momi da avvolgere al collo oppure sul capo, disponibile in differenti combinazioni di colori. Il disegno della stampa è ispirato alle staffe. Dimensioni: 90 cm x 90 cm. Seta: 17 momi 100% Made in Italy

SAFE RIDING SILK SCARF
Wide and precious silk scarf with stirrups graphics design. This essential accessory complements any outfit. It can be worn many ways : around your neck, as a top, at the waist or as a headscarf. The Safe Riding scarf is an infinite source of creativity and storytelling that constantly evolves thanks to the new designs and color combinations offered. Dimensions: 90 cm. x 90 cm. Silk: 17 momme - 100% made in Italy



SAFE RIDING SAC A POCLETTE IN SETA
Sac a pochette realizzata in pregiata seta e disponibile in diverse nuances colore. Può essere utilizzata come portachiavi o come accessorio prezioso su qualsiasi altro capo in abbinamento agli altri nuovi accessori fashion della linea Safe Riding. Seta: 17 momi 100% Made in Italy

SAFE RIDING SILK SAC A POCLETTE
Printed silk Sac a pochette with stirrups graphic design available in different colour nuances. This products can be used for decorating your bag or as a key chain. Sac a pochette complete the product range of this new fashion capsule since it can be match with scarf and twilly. Silk: 17 momme – 100% made in Italy

T I M E O N S H O P P I N G



Love Therapy:
Love Therapy Funky Living
Una collezione di tappeti fatti a mano, creati dalle mani esperte di Candela Corcherò utilizzando la tecnica del 'tufting', che consiste nell'inserire fili in una base di tessuto. Ricreando alcune delle iconiche grafiche dell'immaginario di Love Therapy sono un perfetto accessorio per la camera, il bagno o qualsiasi stanza che necessiti un po' di amore, gioia e divertimento.
lovetherapy.it



L'essenza di Moncler Grenoble è radicata nell'idea di vivere al meglio un intero anno di attività all'aria aperta, compresi i mesi più caldi. La collezione Pre-Fall 2023 lo rende possibile attraverso capi leggeri e funzionali adatti sia ai sentieri di montagna sia alla città. La collezione che sposa il concetto di buy-now-wear-now è studiata per vivere al meglio la natura nel periodo che precede le prime nevicate.
moncler.com



Paté Monge Monoprotein solo Maiale è un prodotto 100% italiano, formulato con un'unica fonte proteica.
monge.it



MARVIS SENSITIVE GUMS GENTLE MINT coniuga perfettamente la performance di una formula studiata nei laboratori Marvis per prendersi cura delle gengive sensibili con il piacere del gusto e l'iconico stile Marvis.
marvis.com



Taylor's Bee:
sottosella e cuffietta "Burberry Style".
taylorsbee.it

Mascheroni Selleria: sella Mascheroni MA02 light brown, la doppiata di alta gamma. La sella Mascheroni è ideale per tutti i rider che praticano salto ostacoli a livello professionistico o amatoriale e desiderano un prodotto di alta qualità e dalle elevate prestazioni tecniche. I quartieri avanzati e l'imbottitura nella zona del ginocchio assicurano stabilità soprattutto durante le fasi del salto con forti sollecitazioni.
mascheroniselleria.com



Orologio Rolex Perpetual 1908
cassa di 39 mm di diametro
in oro giallo 18 ct con cinturino
in pelle di alligatore
rolex.com



La sneaker SETH, una running per lui e lei, richiama la tendenza outdoor grazie all'utilizzo di dettagli tecnici tipici delle calzature per professionisti.
uspoloassn.com

Stella McCartney:
Winter 2023 Collection
Giacca in denim con
dettagli in tessuto di
cotone organico.
stellamccartney.com



U.S. Polo Assn.
Maglione girocollo misto lana riciclata con dettaglio bandiera americana frontale accompagnata da ricamo U. S. Polo Assn. Un capo che richiama l'identità del brand. Il pull appartiene alla linea USPA Life, ispirata allo sport del polo per un minore impatto ambientale.
uspoloassn.com



Crespi Bonsai
Il bonsai è un piccolo capolavoro della natura, un intero paesaggio racchiuso in un vaso. Tra le specie più iconiche dell'arte bonsai vi è l'Acer palmatum: bellissimo in ogni stagione, anche in inverno quando si può ammirarne la struttura, è facile da coltivare.
crespibonsai.com

Breschi Vivai Arte topiaria:
Cavallo rampante standard
(altezza totale con vaso cm. 170 -
lunghezza cm. 120) pianta ornamentale
da esterno, molto rustica
e resistente alle basse temperature,
sempreverde, in ligustrum jonandrum.
breschivivaishop.it



Safe Riding S-Light Sunset Gold
Lucentezza solare e sicurezza totale
in soli 480 gr di peso.
saferiding.it



Harrison Horse Care:
PURIFICATORE DEL Fieno
Assicura un fieno accuratamente purificato riducendo la minaccia di polvere, spore di muffa e agenti patogeni che agiscono negativamente sulla salute respiratoria del cavallo. Il trattamento di purificazione permette di conservare il valore nutrizionale del fieno, ridurre la polvere respirabile fino al 99% ed eliminare spore fungine e i batteri attraverso il vapore e le alte temperature raggiunte durante il processo.
harrisonhorsecare.com



Vhernier, bracciale
Palloncino in oro bianco, diamanti,
giada e cristallo di rocca.
vhernier.com

Caliban
Collezione FW23-24.
Abito midi smancato verde
salvia con paillettes.
calibancamiceria.it



Max Mara.
borsa in nabuk liscio
su vitello mano pesca.
maxmara.com



STEVE GUERDAT, CSIO SPRUCE MEADOWS 'MASTERS'



SCOTT BRASH, CHIO AACHEN



ISABELL WERTH, THE DUTCH MASTERS



ZARA TINDALL, KENTUCKY THREE-DAY EVENT

SINTONIA PERFETTA

Nell'equitazione la sintonia perfetta è indispensabile. Due esseri viventi che si muovono all'unisono. Ogni singolo movimento appare fluido e naturale, ma un tale livello di perfezione e sicurezza richiede anni di grande impegno e dedizione. Prima bisogna creare un legame d'incrollabile fiducia, poi viene il turno della tecnica e della precisione. Da qui nasce l'impulso che permette di saltare più alto di qualunque ostacolo. **In perfetta sintonia.**

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL 36


ROLEX